



**Associazione Piemontesi e amici del
Piemonte – Sede di Roma**

Presidenti d'Onore

Prof. Avv. Giovanni Maria FLICK

Sen. Dott.ssa Anna Maria RIZZOTTI

Presidente

Anna Maria Tarantini

Vice Presidente

Luciano Seno

Consiglieri

Mariapia Barontini

Emanuela Dossi

Mario Gallo

Francesco Sala

Revisore dei Conti

Mirella Fruscella

Responsabile Cultura

Damiano Hulmann Baldarelli

Cerimoniera

Emanuela Dossi

Addetto Stampa

Gianni Querio

**NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE PIEMONTESE NEL MONDO E AMICI DEL PIEMONTE – SEDE DI
ROMA**

GENNAIO 2021

Care Amiche e Cari Amici,

Siamo arrivati nel 2021 ma questo anno nuovo di zecca, ne siamo consapevoli, solo gradatamente ci porterà fuori dalla pandemia che continua a perseguitarci ed è questa la speranza che tutti portiamo nel cuore.

Certo non sarà una cosa facile ma siamo fermamente convinti che ce la faremo e, con questa convinzione, cerchiamo di guardare al futuro non dico con leggerezza ma almeno con un pizzico di ottimismo perché ci fa stare meglio e ci aiuta a fare progetti all'insegna della ricerca di una indispensabile voglia di serenità.

Rivogliamo una vita fatta di quei contatti umani che tanto ci sono mancati e continuano a mancarci, desideriamo ritrovarci in presenza e non solo più virtualmente perché la tecnologia è utile ma non sostituisce di certo la voglia di stare insieme dal vivo e coi siamo accorti, ciascuno nel suo piccolo, di come sia importante una stretta di mano ed un sorriso senza mascherina.

Un po' frastornati dai dati che continuano a dirci che le cose non stanno andando ancora meglio, attendiamo che questo nuovo anno ci dia una mano a ritrovare tutte quelle piccole cose NORMALI che prima ci parevano sino un pochino scontate e che invece ora rivogliamo nella nostra vita quotidiana.

Buon 2021 a tutti e che sia un anno di salute e di ritrovata serenità perché ne abbiamo tutti un gran bisogno.

Con affetto Anna Maria

Gentili Socie e Cortesi Soci,

Rinnovando a tutti gli auguri per un sereno 2021 mi permetto di ricordare che occorre rinnovare la quota associativa. E' importante che pervenga il più presto possibile per poter programmare le attività.

Dopo il DPCM del 15 di gennaio p.v., a seconda delle indicazioni contenute nel medesimo, sarà stilato ed inviato il programma delle iniziative sia di quelle rinviate dallo scorso anno sia di quelle nuove. Noi siamo pronti a metterci in moto, come si suol dire, ma attendiamo disposizioni sia per attenerci alla Legge sia per non mettere a rischio la vostra salute.

Cordiali saluti

Gianni

Sede Legale - Palazzo Delle Associazioni

Viale U. Aldrovandi 16. -00197 Roma

Cell. 339 4009735

Mail: piemontesinelmondo@gmail.com;

**IBAN C.C. INTESTATO A ASSOCIAZIONE PIEMONTESE NEL MONDO E AMICI DEL PIEMONTE
IT02 0030 6909 6061 0000 0114706**

Ed ora visitiamo, virtualmente, le belle località che si affacciano sullo splendido Lago Maggiore in attesa di visitarle di persona.

Ghiffa





Ghiffa vista da Laveno

Provincia  [Verbano-Cusio-Ossola](#)

Altitudine 201 [m s.l.m.](#)

Superficie 14,65 [km²](#)

Abitanti 2.362 (31-12-2019)

Densità 161,23 ab. /[km²](#)

Frazioni Arca, Bozzela, Carpiano, Cargiago, Caronio, Ceredo, Deccio, Frino, Rometto, Ronco, San Maurizio, Selva, Sasso, Susello

Comuni confinanti [Arizzano](#), [Bee](#), [Castelveccana](#) (VA), [Laveno-Mombello](#) (VA), [Oggebbio](#), [Porto Valtravaglia](#) (VA), [Premeno](#), [Verbania](#)

Altre informazioni

Cod. postale 28823

Targa VB

Nome abitanti Ghiffesi

Patrono [Santa Croce](#)

Ghiffa (*Ghifa* nel locale [dialeto lombardo occidentale](#)) è un [comune](#) di 2.362 abitanti della [provincia del Verbano-Cusio-Ossola](#), sulla sponda occidentale piemontese del [Lago Maggiore](#), posto a cinque chilometri a nord dal capoluogo [Verbania](#).

Il comune fa parte dell'[unione di comuni del Lago Maggiore](#).

Geografia

Il territorio, comprendente parte del [Lago Maggiore](#), presenta un profilo geometrico irregolare, con variazioni altimetriche molto accentuate, culminanti a 870 metri [s.l.m.](#)

Origine del nome

Il [toponimo](#) viene fatto derivare dagli studiosi dal latino volgare *Guiffa* o *Guifa*, col significato di "segno opposto a una proprietà o a un fondo"; altri lo farebbero derivare dal verbo germanico *Wifa*, col significato di "termine di confine"

Storia

Età antica

I primi insediamenti risalgono all'epoca della Civiltà dei [Golasecca](#) e dell'[Età del ferro](#), come testimoniano le incisioni rupestri e reperti rinvenuti nell'area del [Sacro Monte di Ghiffa](#).

Sono vari i ritrovamenti che risalgono al periodo Romano di, tra questi alcune tombe a Frino e Carpiano

Età medievale

La prima citazione risale al [Basso Medioevo](#) in un documento liturgico del [1125](#), facente parte del [decanato](#) di San Maurizio della Costa insieme a : [Intra](#), [Pallanza](#) e [Valle Intrasca](#).

Nel [1447](#) [Filippo Maria Visconti](#) diede in feudo il decanato di San Maurizio ai marchesi Moriggia ([Morigi](#)), essi tenevano banco di giustizia a Ceredo e edificarono il proprio castello nella frazione di Frino, che divenne capoluogo del feudo.

Età moderna

Nel [XVII secolo](#), con il cardinale [Giacomo Antonio Morigia](#), [precettore](#) del [granduca di Toscana](#) e [arcivescovo di Firenze](#), fece di Ghiffa un luogo d'incontro di artisti e letterati che diedero vita a un rinascimento lacustre.

L'inf feudazione del territorio ai Moriggia perdura fino al [1744](#), quando, a seguito del [Trattato di Worms](#), il feudo viene ceduto al [Regno Sabauda](#) e successivamente con l'estinzione della famiglia [Moriggia](#), passa ai [Borromeo](#) con continue discussioni con la popolazione per i diritti di pesca sul lago e quelle per ampliare la loro influenza nei possedimenti.

Età contemporanea

Con il [XIX secolo](#) si sviluppa il trasporto via lago, il completamento della [strada litoranea](#) che risale verso la [Svizzera](#). Ghiffa è così diventato polo d'attrazione sia per il turismo, con l'edificazione di alberghi e di grandi e prestigiose ville, sia per l'industria, in particolare quella del cappello. Si afferma la ditta [Panizza](#) che nel 1879 inaugura infatti l'omonimo cappellificio collocato sulla riva del lago la cui fama si eleva fino a imporsi anche a livello internazionale.

Simboli



Lo stemma comunale, troncato in due campi a sfondo azzurro e verde, è stato concesso con [Decreto](#) del [Presidente della Repubblica](#). Sulla linea di troncatura domina l'immagine di un castello d'argento, turrito e merlato alla [guelfa](#).

Monumenti e luoghi d'interesse

Architetture religiose



[Sacro Monte di Ghiffa](#): la cappella della Incoronazione della Vergine

[Il Sacro Monte](#)

Posto lungo le pendici boschive del monte Cargiogo, il [Sacro Monte di Ghiffa](#) si trova in una splendida posizione panoramica con una stupenda vista sul Lago Maggiore.

Nel 2003 questo straordinario complesso monumentale è stato inserito dall'[UNESCO](#) nella [Lista del Patrimonio Mondiale](#) insieme ad altri sei [Sacri Monti](#) piemontesi.

Chiesa parrocchiale di San Maurizio

Sorge su una verde collina isolata, risale al [XII secolo](#). La primitiva edificazione di questa chiesa risale al 1125, ma con il 1547 si pose mano al suo totale rifacimento che assegnò al tempio gli odierni caratteri tipologici.

Chiesa di Santa Croce

Poco distante dal Palazzo comunale sorge la Chiesa di Santa Croce, edificata nella seconda metà del Seicento come semplice oratorio e divenuta parrocchiale solo a partire dal 1954. Il campanile che la affianca risale invece al 1773.

Chiesa della Beata Vergine Assunta

Situata nella frazione di Susello. Menzionata nella prima volta nel 1173, presenta il profilo a [capanna](#) di stile lombardo con pinnacoli neogotici collocati sul vertice e due caratteristici vani, introdotti da arcate, ai lati del portale cinquecentesco.



Chiesa della Beata Vergine Assunta a Susello

Monastero delle benedettine del SS. Sacramento

Il Monastero Benedettino risale al primo Novecento, trovò posto sulle rovine di un antico edificio patrizio, casa Prestini. Dal 1906, proveniente da [Seregno](#) vive una comunità di circa 50 monache, che segue la [Regola benedettina](#).

Architetture militari

Castello di Frino

Il castello di Frino, fu edificato intorno al 1600, dai marchesi Moriggia. Esso, in una delle più belle e panoramiche posizioni del Verbano, fu venduto all'estinzione della famiglia nel 1896, e venne acquistato dall'architetto Giuseppe Pirovano.

Egli rilevò il castello ormai privo anche del ricco mobilio e lo restaurò fino a riportarlo all'antico splendore. Il castello è stato trasformato in anni recenti in albergo-ristorante e a testimonianza della lussuosa vegetazione e la magnificenza di un tempo sono rimasti i giganteschi cipressi che erano motivo di rivalità con i [Borromeo](#).

Architetture industriali



Lo stabilimento Panizza all'inizio del secolo

Risale all'Ottocento l'avvio della Ghiffa moderna: segnata da un glorioso seppur modesto sviluppo industriale e dalla crescita della vocazione residenziale e turistica. Il principe russo [Paolo Troubetzkoy](#), dopo essersi stabilito a Intra (oggi Verbania) fece costruire un splendida villa a Ghiffa: qui giocarono i due figli Pietro, valente pittore, e Paolo, scultore le cui opere sono conservate nella gipsoteca del Museo del Paesaggio di Pallanza.

Il modesto sviluppo industriale di Ghiffa è legato allo sfruttamento delle acque. Proprio le risorse idriche orientarono nei secoli scorsi il primitivo sviluppo industriale del territorio con l'insediamento della Filatura Octiker di Susello nel 1834 (poi diventata Bianchi-Molinari e infine "Cucirini Cantoni Coats" fino al 1964 anno di cessazione dell'attività).

Una macina per il quarzo, utilizzato nella fabbrica del vetro alle fornaci Franzosini di Intra, fu attiva tra il 1824 e il 1881. La caduta d'acqua del Rio Ballona fu anche sfruttata dalla Fonderia Muller di Intra. Attualmente l'unica attività industriale presente a Ghiffa è la "Ritorcitura Maierhofer" a Susello.

L'esempio più noto di produzione industriale del territorio è il [Cappellificio Panizza](#) che in un secolo di attività (1881 - 1981) ottenne notorietà internazionale.

La cosiddetta "casa dell'orologiaio" fu progettata e costruita in località Valdora a partire dal 1980 da Natale Boletti, un industriale di Verbania, il quale nei primi anni '70 aveva realizzato, a poche decine di metri, una fabbrica di orologi, la "Bolttime".

La struttura nasce con alcune caratteristiche estremamente innovative, come una dotazione di celle fotovoltaiche sulla copertura, ed un meccanismo che consentiva alla porzione superiore di ruotare in ragione delle ore del giorno, in modo da ottenere la migliore esposizione.

Aree naturali



Il porto e il lungolago

Riserva Naturale del Sacro Monte di Ghiffa

Si estende dalla zona del Sacro Monte (350 m) fino alla cima del Monte Cargiagio (713 m), toccando il paese di [Pollino](#) ed il versante occidentale del monte, caratterizzato dall'ambiente umido del rio Ballona. Lungo i sentieri che si snodano tra il verde, si incontrano alcune cappelle votive, segno della passata religiosità popolare.

La Riserva è costituita prevalentemente da bosco di castagno, mentre le formazioni a conifere sono tutte di origine artificiale, invece, sono segnalate 36 specie appartenenti alla classe dei mammiferi, fra cui [caprioli](#), [scoiattoli](#), [volpi](#), [ghiri](#) e [tassi](#).

Più numerosi sono invece i volatili, complessivamente 56 specie, fra cui si segnalano la [poiana](#), il [nibbio bruno](#), il [gheppio](#), il [gufo](#), la [civetta](#), il [picchio](#), la [ghiandaia](#), l'[usignolo](#), la [cornacchia grigia](#) ecc

Lungolago Giorgio Ambrosoli

Il lungolago di Ghiffa è lungo circa trecento metri ed è stato dedicato a [Giorgio Ambrosoli](#), avvocato milanese assassinato dalla [Mafia](#) nel 1979, era spesso di villeggiatura a Ghiffa, paese a cui era molto legato. Sul lungo lago è presente un monumento ai caduti delle guerre mondiali e una [Canfora](#) secolare.

Geografia

Frazioni

Caronio, Cargiagio (comune autonomo fino al [1928](#)), Ceredo, Carpiano, Arca, Selva, Susello, Rometto, Sasso, San Maurizio, Bozzela, Frino, Ronco, Deccio.

Insedimenti residenziali

Villaggio Valdora, Villaggio Miralago.

Economia

La posizione al sole del territorio, ha favorito lo sviluppo di aziende florovivaistiche.

Il settore economico più importanti sono attività che operano nei comparti alimentare, tessile, cantieristico, edile, della lavorazione del legno, della fabbricazione dei mobili e materiali da costruzione.

Il terziario si compone di una sufficiente rete commerciale oltre che dell'insieme di servizi, che comprendono anche quello immobiliare, le strutture ricettive offrono possibilità di ristorazione e di soggiorno.

Lesa



Scorcio di Lesa

Provincia



[Novara](#)

Altitudine 198 [m s.l.m.](#)

Superficie 13,58 [km²](#)

Abitanti 2.204 (31-8-2019)

Densità	162,3 ab. /km ²
Frazioni	Calogna, Comnago, Solcio, Villa Lesa
Comuni confinanti	Belgirate (VB), Brovello-Carpugnino (VB), Ispra (VA), Massino Visconti , Meina , Nebbiuno , Ranco (VA), Stresa (VB)
Targa	NO
Nome abitanti	Lesiani
Patrono	San Martino (patrono), compatroni San Giovanni Battista , Sant'Antonio di Padova , San Giulio, San Bartolomeo
Giorno festivo	11 novembre

Lesa (*Lesà* in [piemontese](#) e in [lombardo](#)) è un [comune](#) di 2.204 abitanti della [provincia di Novara](#), affacciato sulla sponda piemontese del [Lago Maggiore](#). È il più settentrionale dei comuni della provincia che sorgono in riva al lago.

Storia

Da Lesa, in [epoca romana](#), passava la [via Severiana Augusta](#), [strada romana consolare](#) che congiungeva [Mediolanum](#) (la moderna [Milano](#)) con il *Verbannus Lacus* (il Lago Verbano, ovvero il [Lago Maggiore](#), e da qui al [passo del Sempione](#) (*lat* *Summo Plano*).

Il nome della moderna Lesa compare per la prima volta in un documento del [998](#), ma reperti archeologici ottocenteschi, oggi scomparsi o dispersi e i toponimi di chiara origine celtica e romana, fanno pensare ad un'origine molto più antica di tutti e tre i centri abitati, collocati strategicamente dove la collina incontra la piana: Lesa e Solcio alle estremità settentrionale e meridionale della piana dell'Erno e Villa nel punto dove il torrente esce dalle colline.

Dal [1199](#) *Lexia* fu il centro amministrativo del [Vergante](#) sotto gli arcivescovi di Milano e in seguito dei Borromeo, sede del castellano del Vergante e poi di un podestà fino all'inizio del secolo scorso, pur avendo perso già dalla fine del medioevo gran parte della sua importanza economica e politica.

Le due frazioni collinari, Comnago e Calogna, all'estremità meridionale della Motta Rossa e sul suo versante orientale, sopra Belgirate, hanno probabilmente la stessa origine gallo-romana, come indicano alcune incisioni rupestri.

Attestate sin dal Medioevo nella zona sono le nobili famiglie milanesi dei [Sessa](#) di Daverio e dei [Visconti](#) di Massino, questi ultimi presenti anche in età moderna e ancor oggi proprietari di un antico palazzo nel centro di Lesa.

A Lesa amava soggiornare [Alessandro Manzoni](#) nella villa della seconda moglie [Teresa Borri](#), vedova Stampa. Durante questi soggiorni frequentò il beato e filosofo [Antonio Rosmini](#) che dimorava a [Stresa](#).

[Solcio](#) è una frazione che sorge in riva al lago, tra Meina e Lesa: interessante è la sua parrocchiale [Chiesa di San Rocco](#) fatta costruire in forme [neoclassiche](#) dal filantropo locale [Felice Borroni](#) nella prima metà del [XIX secolo](#) su progetto dell'[intrese Bartolomeo Franzosini](#) (1768 - 1853), con affreschi nei pennacchi della cupola (i quattro Evangelisti) di [Gerolamo Induno](#).

Sempre a Solcio di Lesa, nella [Villa Cavallini](#), un affresco di [Luigi Morgari](#) (1924) rappresentante *Fanciulle danzanti* in una scena di paesaggio di questa stessa località.

A Solcio ha vissuto e tenuto studio anche il pittore milanese [Siro Penagini](#) morto a Solcio nel 1952 e qui sepolto e un parente del poeta e scrittore Cesare Pavese, che ha vissuto insieme alla moglie Miranda nella Villa denominata appunto "Miranda" in onore della consorte.

Le due frazioni collinari, Calogna e Comnago, sono piccoli e amabili paesini sui colli circostanti, già comuni autonomi, furono aggregati a Lesa nel 1928, a sua volta unito, fino al 31 dicembre 1947 alla vicina Belgirate a formare un'unica realtà amministrativa denominata Comune di Lesa Belgirate. Nel 1948 Lesa e Belgirate recuperarono la propria autonomia comunale, mentre Calogna e Comnago rimasero frazioni di Lesa.

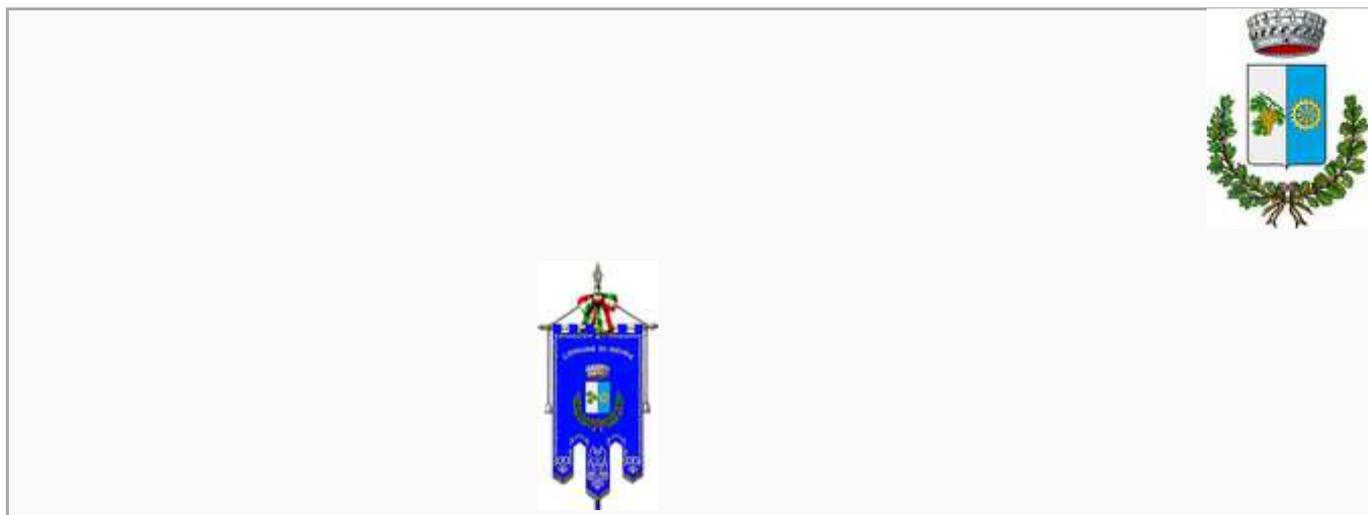
Fino al [1923](#) Lesa era a capo dell'omonimo [mandamento](#), avendo quindi una buona importanza a livello amministrativo, che comprendeva Lesa con la frazione di Solcio, [Belgirate](#), Brovello, Calogna, Carpugnino, Comnago, [Gignese](#) con Vezzo e Nocco, Graglia Piana, [Massino Visconti](#), [Nebbiuno](#) con Fosseno, Corciago e Tapiigliano, [Pisano](#), [Stresa](#) con Brisino, Vedasco, Vignolo, Magognino, Stropino, [Sovazza](#) (oggi frazione di [Armeno](#), all'epoca incluso nel Mandamento di [Orta San Giulio](#)).

Con [Belgirate](#) e [Meina](#) costituisce l'[Unione di comuni del Vergante](#).

Dal 1867 è attivo nella cittadina il Corpo Bandistico di Lesa che dal 1993 ha assunto la denominazione di "Volpina", recuperando il nome di una delle due bande esistenti prima del 1867.

Proprio a Lesa ha sede la famosa ditta di abbigliamento [Herno S.p.A.](#)

Meina





Panorama

Provincia



[Novara](#)

Altitudine 214 [m s.l.m.](#)

Superficie 7,54 [km²](#)

Abitanti 2.437 (30-9-2019)

Densità 323,21 ab. /[km²](#)

Frazioni Ghevio, Silvera

Comuni confinanti [Angera](#) (VA), [Arona](#), [Colazza](#), [Inverio](#), [Lesa](#), [Nebbiuno](#), [Pisano](#), [Ranco](#) (VA)

Targa NO

Nome abitanti Meinesi

Patrono [Santa Margherita](#)

Giorno festivo 20 luglio

Meina (*Mèina* in [piemontese](#) e in [lombardo](#)) è un comune di 2.437 abitanti della [provincia di Novara](#) in [Piemonte](#). È situato sulla sponda piemontese del [Lago Maggiore](#) alla foce del torrente

Storia



Panorama di Meina

Da Meina, in [epoca romana](#), passava la [via Severiana Augusta](#), [strada romana consolare](#) che congiungeva [Mediolanum](#) (la moderna [Milano](#)) con il [Verbannus Lacus](#) (il Lago Verbano, ovvero il [Lago Maggiore](#), e da qui al [passo del Sempione](#) ([lat Summo Plano](#))).

Situato sulla sponda piemontese del [Lago Maggiore](#), Meina faceva parte sin dal [Medioevo](#) della [Comunità del Vergante](#), avendo sottoscritto nel [1389](#), assieme al comune di [Lesa](#), gli *Statuti del Vergante* approvati dall'Arcivescovo [Antonio da Saluzzo](#).

Il comune seguì quindi le vicende dapprima del [Ducato di Milano](#) e dei [Borromeo](#), conti d'Arona, poi del [Regno di Sardegna](#), infine del [Regno d'Italia](#).

Attestata a Meina sin dal [XVI secolo](#) è la nobile famiglia aronese dei Luatti, oggi estinta, proprietaria di un antico palazzo in prossimità della Chiesa dell'Annunciazione.

Già dall'Ottocento, Meina divenne luogo di villeggiatura di molte famiglie appartenenti alla nobiltà e alla borghesia lombarda e piemontese, in particolare dei nobili novaresi Caccia-Piatti, Fossati de Regibus e [Faraggiana](#).

Altre famiglie, il cui nome fu legato al possesso di ville ed edifici storici meinesi sono i Mondadori, i Faraone, i Bonomi, i De Savoiron, i Bedone, i Minazza, i Luoni, i Bossi, i Galli, i Gatti Grami, i Favini.

Nel corso dell'Ottocento Meina divenne un rilevante centro industriale: potendo sfruttare le acque del Tiasca si insediarono tre importanti cartiere, tutte dotate di macchine a vapore continue, e una fabbrica di torcitura di cotone.

A queste si aggiunse prima, nel 1854, una filatura di seta e quindi, per iniziativa dell'imprenditore Emilio Foltzer, una grande fabbrica di oli lubrificanti e grassi per macchine. Nel territorio del comune si insediarono altre fabbriche di più modeste dimensioni e importanza.

Ghevio, già comune autonomo, fu aggregato a Meina nel [1928](#).

Tra il 15 e il 23 settembre 1943, il paese di Meina fu teatro della strage di sedici ebrei italiani provenienti dalla Grecia, compiuta dalle [SS](#) naziste nell'*Hotel Meina* di proprietà di Alberto Behar, cittadino turco di origine ebraica.

Sulla vicenda è stato girato nel [2007](#) il [film](#) *Hotel Meina* diretto da [Carlo Lizzani](#), prendendo spunto dal reportage giornalistico omonimo di [Marco Nozza](#). Qui visse per un paio di anni anche il celebre conduttore italiano [Gerry Scotti](#).

Cultura

Architetture religiose

[Chiesa di Santa Margherita](#), Santa Patrona del Comune, si trova in posizione periferica rispetto al centro dell'abitato. Consacrata nel [1785](#), conserva all'interno tre interessanti affreschi: *S. Ambrogio contro i pagani* di Defendente Peracino (1817), *Gloria di S. Margherita* e *S. Carlo e gli appestati* del pittore vigezzino Lorenzo Peretti.

- [Chiesa dell'Annunciazione](#), dai meinesi detta *della Madonna*, situata sulla strada che va al Municipio provenendo dal cimitero. I suoi affreschi, raffiguranti la *Madonna tra S. Rocco e S. Sebastiano*, risalgono alla fine del [XV secolo](#) e appartengono alla scuola novarese.
- In origine era una cappella costruita alla confluenza di tre antiche vie ed era intitolata a *Sancta Maria ad fontes* sostituendo così l'antica devozione pagana di Celti e Romani al culto delle *Matrones*, divinità protettrici della fertilità.

Dopo l'arricchimento degli affreschi, fu nel [XVII secolo](#) che si costruì la Chiesa vera e propria grazie alle donazioni di alcuni cittadini. Tra questi vi fu Bartolomeo Viotti che partì da Meina per combattere i Turchi al servizio di Venezia. La Chiesa ospita il sepolcro del nobile Giacomo Francesco Luatti di Arona.

- **Chiesa di Santa Maria Assunta in Cielo**, in località Fortezza, domina il territorio della frazione di Ghevio. All'interno interessante la volta affrescata da [Carlo Borsetti](#) (1740) e un altare barocco del 1777, che in una nicchia ospita una statua mariana di fine Cinquecento. Di particolare interesse la torre campanaria di età romanica (fine secolo XI - inizio XII) alta 30 metri con finestre monofore e bifore ed archetti pensili.
- **Oratorio di Sant'Anna**, nell'abitato di Ghevio. A forma di tempietto con portico, è di origine medievale ed in antico era intitolato a S. Gottardo. All'interno è affrescata una *Madonna del latte con S. Gottardo* risalente al Cinquecento. Dopo la peste del [1630](#) per grazia ricevuta fu dedicato a Sant'Anna.
- **Oratorio di San Rocco**, all'interno dell'abitato di Silvera, altra frazione del comune, fu costruito nel [1684](#). Di piccole dimensioni, proporzionate all'abitato.
- **Chiesa della Madonna di Fatima** in località Piantini, voluta dagli abitanti della località e dedicata al Cuore Immacolato di Maria, consacrata il 4 novembre [1958](#).

Architetture civili



Villa Galli - Gatti Grami

- **Villa Faraone**, già **Collano**, è un edificio in stile neoclassico a due piani, la cui facciata è visibile dal lago. Degni di nota sono l'antico giardino all'italiana e la cancellata neobarocca. [Villa Faraggiana Ferrandi](#), è una villa signorile in stile neoclassico, fatta costruire nel 1852 dal nobile senatore [Raffaele Faraggiana](#) come residenza di villeggiatura della famiglia.

Il vasto parco costituisce il Museo Botanico voluto da *Catherine Faraggiana Ferrandi*, moglie di Raffaele, sepolta nel cimitero locale di Via Roma.

- **Villa Bonomi** o **Villa Rossa**, così chiamata per le sfumature di intonaco rosso sulla facciata, oggi scomparse, che accompagnavano uno stile architettonico ricco di arabeschi, colonne e intrecci in rilievo su pietra.
- **Villa De Savoironx**, sorta su una casa di villeggiatura appartenente ai Gesuiti, a loro volta subentrati ai monaci benedettini di Arona, proprietari dell'edificio per secoli; la villa, come appare oggi, fu progettata dall'architetto E. Linati, configurando una pianta a U e un'altezza di tre piani per l'edificio.
- **Villa Paradiso** o **Pernot-Favini**, anticamente detta **Villa Carlotta**, fu edificata nella seconda metà dell'Ottocento dalla famiglia Pernot e venne ultimata nel 1892-93, quando fu acquistata

dal giureconsulto milanese Gaetano Favini, che la dedicò alla nobile Carlotta Sessa, sua madre; la villa, costruita in poggio e a dirimpetto sul lago, appariva già allora caratterizzata da imponenza e sobria eleganza, e il parco retrostante diradava verso la collina.

Alla morte di Gaetano Favini, la villa passò alla nipote Alessandra, figlia del fratello Luigi Favini, e al di lei marito [Luigi Sessa](#), Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia e podestà di [Arzago d'Adda](#), che l'abitarono con le figlie Gaetanina, Camilla e Carla Sessa, quest'ultima moglie di Giovanni Gatti Grami. Oggi la villa, trasformata in albergo, è nota come *Hotel Villa Paradiso*.

- **Villa Galli - Gatti Grami**, elegante complesso signorile situato in Via Sempione, progettato attorno al [1870](#) dall'architetto Ercole Gallarini di Novara in stile neo-rinascimentale su commissione dei Galli, una famiglia novarese di notai; successivamente nella prima metà del Novecento fu dimora della famiglia [Gatti Grami](#), originaria di [Gonzaga](#), e ospitò il laboratorio farmaceutico del dottor Anselmo Gatti Grami, ex capitano del [Regio Esercito](#).
- [Villa Eden](#), realizzata tra il XIX e il XX secolo.
- **Officina di Ghevio**, nell'omonima frazione, si trova l'interessante edificio che ospitava l'officina di un fabbro (fine del XIX secolo circa) ancora attiva fino alla fine degli anni novanta del XX secolo; è ancora possibile osservare la ruota ad acqua che serviva a mettere in moto il maglio usato nell'officina.
- **Fabbrica Tosi**, nel [secolo XIX](#) Meina ospitava diverse industrie (non a caso una via del paese è chiamata Via Fabbriche): una delle più importanti era la fabbrica per la torcitura del cotone, di proprietà della famiglia Tosi, in riva al torrente Tiasca tra Meina e [Solcio di Lesa](#).

Musei

Nel corso della prima metà del [XX secolo](#) lo chalet di Villa Faraggiana è stato luogo di esposizione dei trofei di caccia di Alessandro Faraggiana e dei cimeli dell'esploratore Ugo Ferrandi; oggi accoglie il [Museo Meina](#), moderno [Museo multimediale](#) che periodicamente varia le proprie tematiche e consente ai visitatori di vivere coinvolgenti esperienze.

Lo chalet, con vista sul lago, è circondato da un parco nel quale sono allevate numerose specie botaniche. Nel parco sono anche strutture per ospitare incontri, convegni, spettacoli, laboratori.

Centro culturale e Biblioteca

Situato in un antico edificio del centro storico, in via Mazzini, è il *Centro culturale polivalente* per attività di studio, conferenze ed esposizioni. Nello stesso stabile è la sede della *Biblioteca Don Candido Tara* che raccoglie più di 6.000 volumi.

Oggebbio





Provincia  [Verbano-Cusio-Ossola](#)

Altitudine 265 [m s.l.m.](#)

Superficie 21,44 km

Abitanti 881 (31-12-2019)

Densità 41,09 ab. /[km²](#)

Frazioni Barbè, Cadessino, Cadivecchio, Camogno, Dumerà, Gonte (capoluogo), Mozzola, Novaglio, Piancavallo, Piazza, Piaggio, Quarcino, Rancone, Spasolo, Travallino;

Comuni confinanti [Aurano](#), [Brezzo di Bedero](#) (VA), [Cannero Riviera](#), [Castelveccana](#), (VA), [Ghiffa](#), [Porto Valtravaglia](#) (VA), [Premeno](#).

Targa VB

Nome abitanti Oggebbiesi

Patrono SS. [Pietro](#) e [Paolo](#)

Giorno festivo 29 giugno

Oggebbio (*Ugebi* in dialetto locale) è un [comune italiano](#) di 881 abitanti della [provincia del Verbano-Cusio-Ossola](#), sulla sponda piemontese del [Lago Maggiore](#). Si tratta di un [comune sparso](#), costituito da quindici piccoli villaggi alcuni in riva al [Lago Maggiore](#) e altri posti sui rilievi circostanti; la sede comunale è la frazione Gonte.

Il comune fa parte dell'[unione di comuni del Lago Maggiore](#).

Geografia

Il territorio, comprendente parte del [Lago Maggiore](#), con variazioni altimetriche che raggiungono i 1.250 metri [s.l.m.](#) nella frazione di Piancavallo.

Origine del nome

L'etimo del [toponimo](#) Oggebbio deriverebbe dal latino *Eugebium* con il significato di *terra della dolce vita*.

Storia

I reperti rinvenuti nella zona fanno risalire i primi insediamenti all'[età del ferro](#). Oggebbio è stato un feudo appartenente alla famiglia [Morigi](#) detta anche Moriggia che risiedeva nel castello di Frino.

In questa località è ambientato il romanzo *La stanza del vescovo* di [Piero Chiara](#): ancora esiste la darsena cui si è ispirato l'autore, in quella che un tempo era Villa Ostali, affacciata sull'imbarcadere.

Oggebbio costituisce uno dei punti chiave della [linea Cadorna](#), linea difensiva che serviva a prevenire da un'invasione [austriaca](#) dalla Svizzera.

Monumenti e luoghi d'interesse

Architetture religiose]



L'oratorio di Sant'Agata

Chiesa parrocchiale di San Pietro

Situata nella frazione di Gonte, in alcuni documenti viene citata già a partire dal [XII secolo](#), come cappella della pieve di San Vittore a [Intra](#), da cui si distacca nel 1606.

La parrocchia è divisa in tre navate, con il soffitto ricoperto da affreschi che narrano la vita di Gesù, conserva un prezioso crocifisso, opera dello scultore milanese Pietro Frasa del 1712. Il campanile, con i suoi 42 metri d'altezza, risulta essere il più alto del Verbano.

Oratorio della Natività di Maria

Situato nella frazione di Cadessino, è risalente al [XV secolo](#). La pianta è a navata unica e termina in un coro poligonale. Elemento di pregevole fattura dell'oratorio è il grande ciclo di affreschi quattrocenteschi.

All'esterno il campanile a pianta quadrata, in [stile romanico](#) è stato edificato fra l'[XI](#) e il [XII secolo](#) ed è stato dichiarato monumento nazionale.

Oratorio di Sant'Agata

Situato a Novaglio, possiede un impianto romanico con aggiunta di elementi [gotici](#) e rinascimentali. L'oratorio ha subito modifiche tra il [XVII secolo](#) e il [XVIII secolo](#), tra cui il capovolgimento dell'orientamento dell'oratorio.

Secondo una leggenda si pensa che l'oratorio sia una delle cento chiese edificate ne [IV secolo](#) da [San Giulio](#) e [San Giuliano](#) che diffusero il Cristianesimo nelle terre del Novarese e del Verbanco.

Architetture civili

Villa Anelli

Situata nella frazione di Gonte, possiede un giardino privato, costruito nel 1872, di grande architettura paesaggistica del periodo [romantico](#), e ad oggi contiene una ricca collezione di [camelie](#) riconosciuta a livello mondiale.

Villa Solitudine

Situata sul lungolago di Oggebbio, di stile [classico](#), è immersa in un vasto parco di 44.000 m². Era la casa del noto professore Giovanni Polli, che proprio nella villa effettuò studi approfonditi sul sangue e esperimenti sulla purificazione dei cadaveri col fuoco, attraverso la cremazione.

Villa Drahnet-Zervudachi

È una delle più imponenti dimore del Lago Maggiore, acquistata dal ricchissimo [Pascià Drahnet](#) e al quale si deve il gusto arabeggiante con cui fu abbellito l'immenso parco della villa.

Costruita nella seconda metà del [XIX secolo](#), ma modificata negli anni Venti per volere del pascià Drahnet, l'impianto planimetrico è costituito da un massiccio blocco che si eleva per tre piani fuori terra, poggiante su di un imponente basamento, composto a sua volta da due piani e sormontato dal piano sottotetto.

Caratteristica dell'alzato è il forte contrasto creato dal [bugnato](#), che riveste la superficie muraria dei due piani del basamento, sulle delicate pareti decorate a stucco dei piani superiori. Oggi, rilevata da alcune società, la villa è stata adibita a residence.

Architetture militari



La vista sul Lago Maggiore dal Morissolo

[Linea Cadorna](#)

è un sistema difensivo italiano, voluta dall'omonimo generale verbanese [Luigi Cadorna](#), ideata per difendere l'[Italia](#) da una possibile invasione [austriaca](#) e [tedesca](#) dalla [Svizzera](#). Fu costruita durante la [prima guerra mondiale](#), tra il 1916 e il 1918.

La linea che comprende parte del territorio comunale, fa parte del settore I Verbanco-Toce, ed il monte Morissolo, con i suoi 1.311 metri, rappresenta una delle principali piazzeforti e al suo interno ospita numerose gallerie e sale che in passato dovevano ospitare cannoni a canna rigata da 149A, in grado di sparare a 14 km di distanza.

La costruzione della linea, ebbe un impatto positivo sulla popolazione locale in quanto offriva un lavoro retribuito a muratori e scalpellini.

Stresa

Stresa è un [comune](#) di 4.816 abitanti della [provincia del Verbano-Cusio-Ossola](#)

Grazie alla sua posizione sulla costa occidentale del Golfo Borromeo, dirimpetto alle [omonime isole](#), parte del territorio comunale, e all'elegante lungolago ospitante lussuosi alberghi e dimore storiche, Stresa è una celebre stazione turistica lacustre ed è una delle località più visitate dell'intero territorio piemontese.



Panorama di Stresa dalla frazione Levo

Provincia



[Verbano-Cusio-Ossola](#)

Altitudine 200 [m s.l.m.](#)

Superficie 35,36 [km²](#)

Abitanti 4-816 (31-12-2019)

Densità 136,2 ab. /[km²](#)

Frazioni [Alpino](#), Binda, Brisino, Campino, Carciano, I Falchetti, [Isola Bella](#), [Isola Madre](#), [Isola dei Pescatori](#), Levo, Magognino, [Mottarone](#), Passera, La Sacca, Alle Sale, Someraro,

	Vedasco
Comuni confinanti	Baveno , Belgirate , Brovello-Carpugnino , Gignese, Gravellona, Laveno-Mombello (VA), Leggiuno (VA), Lesa (NO), Omegna , Verbania
Targa	VB
Nome abitanti	Stresiani
Patrono	sant'Ambrogio
Giorno festivo	7 dicembre

Geografia

Territorio



Il territorio di Stresa è diviso in quattro parti: è in parte costiero, in parte insulare, in parte collinare e in parte montano.

La parte costiera, affacciata sul [lago Maggiore](#), comprende il nucleo storico di Stresa e la frazione di Carciano; la parte insulare comprende tre delle quattro [Isole Borromeo](#) ([Madre](#), [Bella](#), [Pescatori](#)); la parte collinare comprende una serie di frazioni a dominio del [lago Maggiore](#) (Levo, Binda, Campino, Passera, Someraro, Vedasco, Brisino e Magognino); la parte montana comprende la frequentata stazione sciistica del [Mottarone](#), gli alpeggi sottostanti al versante est della montagna e il [Giardino botanico Alpinia](#).

Origini del nome

Il nome di Stresa apparve per la prima volta scritto su una carta di vendita del 15 gennaio dell'anno 998 come "STRIXSYA".

In altre carte posteriori è "STREXIA", più tardi "STREXA", poi "STRESIA" e in ultimo "STRESA" che le rimase costante.

Il suo nome deriva dall'estendersi del suo "fondo" in lunghezza a guisa di striscia e deriva dall'antico teutonico o longobardo "STRICH" che, applicato in nomi di luoghi significa appunto una linea alquanto estesa di terra.

L'etimo è incerto. Olivieri pensa a una forma [latina](#) (non attestata) **stratensis* da *strāta*, "strada pavimentata", o, in alternativa, da *lastresa*, a sua volta da *lastra*. Con ogni verosimiglianza, è [paretimologica](#) una derivazione [longobarda](#).

Storia

Da Stresa, in [epoca romana](#), passava la [via Severiana Augusta](#), [strada romana consolare](#) che congiungeva [Mediolanum](#) (la moderna [Milano](#)) con il *Verbannus Lacus* (il Lago Verbano, ovvero il [Lago Maggiore](#), e da qui al [passo del Sempione](#) (*lat* *Summo Plano*).

La prima fonte storica che cita l'esistenza di Stresa è una [pergamena](#) del [998](#), nella quale il luogo viene chiamato *Strixia*, forma confermata da una fonte del [1249](#); nel [1220](#) compare come *Strexia*. In questa località, nel [1935](#), fu costituito un accordo politico e militare fra Italia, [Francia](#) e [Regno Unito](#), detto [Fronte di Stresa](#). Dal 3 al 6 giugno del 2004 questa città ospitò la cinquantaduesima riunione del [Gruppo Bilderberg](#).

Nel 1927 entrarono a far parte del comune gli ex comuni di Chignolo Verbano, Brisino e nel 1928 Magognino.

Monumenti e luoghi d'interesse

Architetture civili

[Palazzo Bolongaro](#), risalente alla fine del '700, detto anche Villa Ducale, sede del Centro internazionale di studi rosminiani.

- [Palazzo Borromeo \(Isola Bella\)](#)
- [Villa Pallavicino](#)
- Stele preromaniche: a [Levo](#), frazione di Stresa – nel [1877](#), durante la costruzione di un edificio sono state rinvenute alcune tombe con corredo [fittile](#)-ornamentale e cinque lastre tombali in caratteri Leponzio-Liguri e latini.

Tre di queste stele, datate al I secolo a.C., si possono ammirare nell'oratorio dei SS. Giacomo e Filippo dove una lapide racconta la storia di questo tempio. L'edificio, monumento nazionale dal 1909, fu restaurato nel 1944.

- [Villa Castello Minola](#) nella frazione di Vedasco.
- [Villa Castelli](#), villa storica sul lungolago.

Architetture religiose

- [Chiesa dei Santi Ambrogio e Theodulo](#), eretta nel 1790 dall'architetto neoclassicista [Giuseppe Zanoja](#).
- Collegio Rosmini, edificato nella seconda metà dell'Ottocento. La chiesa neoclassica del S. Crocifisso ospita le tombe del filosofo e teologo [Antonio Rosmini](#) e del poeta [Clemente Rebora](#). Il *Monumento ad Antonio Rosmini*, scolpito in marmo bianco a grandezza naturale, rappresentante il teologo inginocchiato in preghiera mentre riflette sulle Sacre Scritture che regge nella mano destra, è un capolavoro del celebre scultore verista [Vincenzo Vela](#).

Cultura



Municipio di Stresa

Centro Internazionale di Studi Rosminiani

Dal 1966 Stresa ospita il Centro Internazionale di Studi Rosminiani, situato all'interno del Palazzo Bolongaro. Il Centro, voluto in particolar modo anche da Federico Sciacca, offre ai visitatori un patrimonio culturale, storico ed artistico legato alla persona del Antonio Rosmini.

Il Centro, riconosciuto con Decreto del presidente della Repubblica del 31 gennaio 1968, promuove svariate iniziative culturali ed incontri organizzati. Prevede corsi conosciuti come "Simposi Rosminiani" e borse di studio.

Direttore del Centro è padre Umberto Muratore, I.C., studioso del pensiero rosminiano e autore di diverse opere.

Settimane Musicali di Stresa e del Lago Maggiore

Le Settimane Musicali di Stresa sono nate nel 1961 per iniziativa di Italo Trentinaglia de Daverio, nobile avvocato veneziano, spinto ad occuparsi di musica, non da interessi personali, ma perché sempre vissuto a contatto con la musica: il padre Erardo era infatti organizzatore musicale, direttore generale del Teatro alla Scala a Milano, sovrintendente del Teatro La Fenice a Venezia e compositore.

La famiglia Trentinaglia possedeva una villa a Stresa, dove convenivano spesso musicisti e autori, tra i quali Toscanini, Umberto e Gianandrea Gavazzeni, tutti attirati dalle bellezze naturali del Lago Maggiore.

Nel corso di un soggiorno in questa villa, nell'autunno del 1961, Italo Trentinaglia maturò l'idea di creare una manifestazione annuale, la quale potesse fare di Stresa la sede di uno di quei festival internazionali di musica classica, che rendevano famose alcune tra le più belle località d'Europa.

Il 27 agosto 1962 le Settimane Musicali di Stresa furono inaugurate da un concerto dell'Orchestra del Teatro alla Scala, diretta da Nino Sanzogno; nelle edizioni seguenti hanno partecipato alla manifestazione molti dei più importanti musicisti a livello mondiale.

La rassegna dei giovani vincitori di concorso ha presentato, nella storia delle Settimane Musicali, artisti che oggi sono famosi concertisti, come Michele Campanella, Garrick Ohlsson, Christoph Eschenbach, Murray Perahia, Jeffrey Swann, fino ai più recenti Andrea Lucchesini, Maurizio Zanini e Nikolaj Znaider.

Dopo gli esordi al Palazzo dei Congressi di Stresa, all'Isola Bella nel Salone degli Arazzi e alla Loggia del Cashmere nei giardini dell'Isola Madre, il Festival ha poi ampliato progressivamente i propri orizzonti, portando i suoi concerti in nuove sedi storiche e permettendo così di coniugare la musica con l'arte e con gli scenari del luogo.

Dal 1999 il Festival ha assunto la nuova denominazione di "Settimane Musicali di Stresa e del Lago Maggiore"; fra le località coinvolte, l'Eremo di Santa Caterina del Sasso di Leggiuno, in

provincia di Varese, ove ogni anno, per il prologo del Festival, vengono eseguite le Suite per violoncello solo di Johann Sebastian Bach.

Nuove sedi concertistiche sono anche l'Auditorium "La Fabbrica" di Villadossola, il Castello Visconteo di Vogogna, la Rocca Borromea di Angera, Villa Ponti ad Arona, Villa San Remigio e la Chiesa di Madonna di Campagna a Verbania, la Chiesa Vecchia di Belgirate e la Basilica di San Giulio ad Orta.

Dal 1999 al 2001 nel Festival rientrò anche la chiesa prepositurale dei SS. Giacomo e Filippo di Laveno, con il suo prestigioso organo Eugenio Biroldi.

Le Settimane Musicali di Stresa fanno parte dell'Associazione Europea dei Festival.



La fontana ai giardini pubblici

Altri eventi

- Dal 2008 Stresa ha sostituito Biella ospitando il Concorso Nazionale di Canto Corale e di composizione ed elaborazione corale.
- Premio Stresa di Narrativa.
- Festival letterario "Stresa, un aperitivo con ..." nel corso del mese di giugno
- Premio Giallo Stresa in collaborazione con il Giallo Mondadori, dal 2015 ha cambiato il nome in Gialli sui Laghi.
- Midsummer Jazz Concerts

Cucina e prodotti tipici

- Le *Margheritine* sono i dolcetti tipici di Stresa che furono ideate nel [1857](#) dal pasticcere Piero Antonio [Bolongaro](#) per farne omaggio all'allora principessa [Margherita di Savoia](#), futura prima regina d'Italia, che viveva nella Villa Ducale di Stresa, per festeggiare la sua Prima Comunione.
- La [Toma del Mottarone](#), formaggio tipico prodotto con il latte delle mucche che pascolano al Mottarone, la montagna di Stresa
-

Libri ambientati a Stresa (anche parzialmente)

- [Addio alle armi](#), di [Ernest Hemingway](#)
- [Rubè](#), di [Giuseppe Antonio Borgese](#)
- [La stanza del vescovo](#), di [Piero Chiara](#)

Alpyland

Si tratta di un alpine coaster. Attrazione aperta quasi tutto l'anno. Chiuso a novembre, da dicembre a marzo solo nel fine settimana. Si tratta di un bob/slittino ancorato a una monorotaia. La pista lunga 1200 m, percorre un dislivello di 100 metri.

La velocità è regolabile. L'attrazione è aperta al pubblico ed è adatta anche ai bambini più piccoli che possono scendere in braccio al genitore se minori (minimo 4 anni).

Verbania



Verbania vista dal [Mottarone](#)

Provincia



[Verbano-Cusio-Ossola](#)

Data di istituzione 4 aprile 1939

Altitudine 197 [m s.l.m.](#)

Superficie 37,49 [km²](#)

<u>Acque interne</u>	9 <u>km²</u> (24,01%)
<u>Abitanti</u>	30.277 (30-04-2020)
<u>Densità</u>	807,6 ab. / <u>km²</u>
<u>Frazioni</u>	<u>Antoliva</u> , <u>Biganzolo</u> , <u>Cavandone</u> , <u>Fondotoce</u> , <u>Intra</u> , <u>Pallanza</u> , Possaccio, <u>Suna</u> , Torchiedo, <u>Trobasso</u> , Unchio, <u>Zoverallo</u>
Comuni confinanti	<u>Arizzano</u> , <u>Baveno</u> , <u>Cambiasca</u> , <u>Cossogno</u> , <u>Ghiffa</u> , <u>Gravellona Toce</u> , <u>Laveno-Mombello</u> (VA), <u>Mergozzo</u> , <u>Miazzina</u> , <u>San Bernardino Verbano</u> , <u>Stresa</u> , <u>Vignone</u>
<u>Targa</u>	VB
<u>Nome abitanti</u>	Verbanesi
<u>Patrono</u>	<u>San Vittore</u>
<u>Giorno festivo</u>	8 maggio

Verbania ([ascolta Verbania](#) in [dialeto locale](#)) è un [comune sparso](#) sulla sponda occidentale del Lago Maggiore di 30.277 abitanti, [capoluogo](#) della [provincia del Verbano-Cusio-Ossola](#), in [Piemonte](#), e risulta essere il più popoloso centro di tutto il bacino del [Lago Maggiore](#).

Il comune nacque il 4 aprile del [1939](#) con il [Regio decreto](#) n. 702, dall'unione dei comuni di [Intra](#) e [Pallanza](#), e divenne [capoluogo di provincia](#) nel [1992](#). Il nome Verbania è un calco del nome latino del Lago Maggiore, *Lago Verbanus*.

Ha assunto titolo di [città](#) a partire dal [2007](#); precedentemente, sia Intra che Pallanza erano già state insignite di tale titolo.

Geografia



Lungolago di [Suna](#)

La città sorge su un [promontorio](#) a forma di triangolo al centro del [Lago Maggiore](#) che segna l'estremità settentrionale del [golfo Borromeo](#), in cui sfocia il [Toce](#).

Sulla sponda sud-occidentale sorgono gli abitati di [Pallanza](#) e [Suna](#), verso est, separato dal corso del [torrente San Bernardino](#), si trova l'abitato di Intra, mentre a nord si trova la frazione di [Trobasso](#).

Nella fascia collinare sorgono le frazioni di [Zoverallo](#), [Antoliva](#) e [Biganzolo](#); sul Monte Rosso vi è la frazione [Cavandone](#).

Circondata dai monti: a est il monte Rosso, mentre a nord l'aspra area montuosa in cui sorge il [Parco Nazionale della Val Grande](#) ed in cui si trovano il [monte Zeda](#) (2156 m [s.l.m.](#)) ed il pizzo Marona (2051 m [s.l.m.](#)) Un'altra riserva naturale, la [riserva naturale speciale di Fondotoce](#), si trova appena fuori dalla città, alla confluenza del Toce nel lago Maggiore.

Territorio

Il territorio comunale si estende da un'altitudine che va dai 197 metri sulle rive del lago, a 693 metri sulla cima del Monte Rosso, nonostante ciò la maggior parte del centro abitato si estende da 200 a 400 metri, inoltre buona parte del territorio comunale è coperto da boschi e foreste.

Idrografia

La città, oltre ad affacciarsi sul [lago Maggiore](#), è attraversata dal [torrente San Bernardino](#) e dal torrente San Giovanni che delimitano la frazione di [Intra](#). Nella frazione di [Fondotoce](#) scorre il canale del Mergozzo che collega il [lago di Mergozzo](#) al [lago Maggiore](#).

Clima

Il clima è temperato umido con estate calda ("Cfb" secondo la [classificazione dei climi di Köppen](#)), con influenze di tipo continentale (*Dfb* nella classificazione Köppen) nelle zone interne e più elevate, come Intra e Trobaso. La temperatura media del mese più caldo si attesta sui 21,1 C.

La zona è caratterizzata da inverni freddi ed estati abbastanza calde, ma la presenza del lago rende l'inverno meno rigido sulla costa rispetto alle zone interne, e l'estate più fresca.

La zona è molto piovosa in tutte le stagioni, ad esclusione dell'inverno durante il quale le precipitazioni sono relativamente modeste visto che comunque raggiungono i 2130 mm l'anno; ciò fa di Verbania una delle zone più piovose d'Italia. In estate si alternano periodi soleggiate e caldi ad altri freschi e temporaleschi.

Le temperature medie di luglio, come detto, si aggirano sui 21 C ed è raro che le massime superino i 32 °C; risultano dunque inferiori a quelle di molte località della [Pianura Padana](#).

Nonostante ciò l'elevato tasso di umidità contribuisce ad aumentare la sensazione di caldo anche a temperature relativamente basse.

L'inverno è freddo ma mitigato sulle rive del lago, con la temperatura media di gennaio sugli 1,5°C (più basse di circa 1 C nelle frazioni di Intra e Trobaso, e tutte le zone della città sopra i 300-400 metri); nevicate, talvolta anche copiose, interessano la zona tutti gli inverni, con sensibili differenze a seconda delle zone della città; nella parte bassa della città, in particolar modo sul lago, le nevicate sono più rare e meno copiose (con accumuli medi di 5–10 cm per nevicata), sopra i 300-400 metri la neve è più frequente e abbondante con accumuli che possono localmente raggiungere i 20–40 cm con una sola nevicata (specialmente nella frazione di Cavandone, posta tra i 400 e i 500 m).

La temperatura minima notturna scende spesso al di sotto degli 0 C da dicembre alla prima metà di marzo e talvolta può arrivare fino a -8 o -10 C, ma solo in casi eccezionali scende sotto tali valori.

La primavera è caratterizzata da una forte dinamicità atmosferica: a marzo non è raro che la zona sia interessata da nevicate e gelate; i mesi di aprile e maggio sono caratterizzati da una

elevata piovosità e da temperature miti, che possono raggiungere valori quasi estivi, ma anche subire temporanei abbassamenti.

L'autunno risulta mite e gradevole fino a metà ottobre, per poi divenire piovoso e gradualmente sempre più freddo; le prime deboli gelate interessano l'area a partire da metà novembre.

La [nebbia](#) è un fenomeno molto raro a causa della conformazione montuosa del territorio. I dati della [Stazione meteorologica di Verbania](#) si riferiscono alla frazione di Pallanza, collocata in una zona molto soleggiata rispetto al resto della città, quindi più calda.

Le frazioni di Intra, Trobaso, [Fondotoce](#), Zoverallo e Cavandone essendo collocate in zone meno soleggiate o/e più elevate, hanno valori inferiori di 1 o 2 C.

Origini del nome

Il nome fu creato all'atto della creazione del comune derivandolo da *Verbanus*, il nome [latino](#) del [lago Maggiore](#).

Storia

Età antica

Il territorio fu abitato fin dall'epoca preistorica e i primi popoli di cui si hanno notizie sono i [Leponzi](#). Furono [annessi all'Impero Romano](#) dall'imperatore [Augusto](#) nel I secolo.

Età medievale

Gli statuti dei borghi di [Intra](#), [Pallanza](#) e [Valle Intrasca](#) (*Statuta burgi Intri, Pallantae, et Vallis Intrascae*, 1589)

Nell'XI secolo Pallanza e Intra furono di proprietà prima dei vescovi di Novara, poi dei [conti di Pombia](#) e quindi della famiglia da Castello a cui [Federico Barbarossa](#) assegnò la proprietà di Pallanza e Intra nel 1152.

Dopo la sconfitta di Federico Barbarossa, il territorio tornò prima sotto l'influenza novarese, ma nel 1199 i da Castello si allearono con [Vercelli](#) contro Novara e riuscirono a riprenderne il controllo, cedendo Pallanza e la [Valle Intrasca](#) al ramo cadetto dei Barbavara.

Nel 1218 Pallanza e Intra furono vendute a Novara, ma Pallanza e l'Ossola insorsero alleandosi nuovamente con Vercelli. Alla fine Pallanza fu assediata e saccheggiata.

Con la [pace di Pavia](#) del 1259 Novara riottenne il controllo di Pallanza, che per rinforzare il suo controllo contro successive ribellioni costruì nel 1270 un borgo fortificato a Intra.

Verso la fine del XIV secolo i territori del Verbano entrano a far parte del [Ducato di Milano](#) e vengono spezzettati in vari feudi, di cui i [Moriggia](#) ottennero la gran parte per concessione di [Filippo Maria Visconti](#) nel [1447](#), comunque Pallanza si mantenne esente dalla giurisdizione feudale fino al 1620 in cambio di pesanti riscatti. Risalgono al 16 febbraio 1393 gli statuti di Pallanza e Intra.

Età moderna

Nel 1714 con la [Pace di Rastatt](#) i territori del lago passano sotto gli [Asburgo](#) e nel 1743 tutta la sponda occidentale del lago Maggiore viene ceduta ai [Savoia](#) con il [trattato di Worms](#).

Nel 1751 viene creata la provincia dell'Alto Novarese (comprendente il [Vergante](#), la [Valle Intrasca](#), la [Valle Cannobina](#), Omegna, la Val Strona, l'Ossola, la [Valle Anzasca](#), la [Val Vigizzo](#)) con

Pallanza come capoluogo. Il 6 maggio 1770 venne aggiunta anche l'Ossola superiore fino a [Domodossola](#). Pallanza per tutelare i commerci verso la Lombardia chiese l'esenzione dei diritti daziali, ottenuta con Regio Decreto del 17 aprile 1753-

Nel periodo di dominazione francese seguita all'[invasione napoleonica](#) la provincia dell'Alto Novarese fu sospesa e i suoi territori incorporati nel [Dipartimento dell'Agogna](#). Pallanza con la Valle Intrasca fu aggregata nel 15° Distretto con capoluogo Intra. La provincia fu restituita con il ritorno dei Savoia.

Con editto del 10 novembre 1818 l'Alta Ossola viene staccata dalla provincia e diventa provincia a sé, per ritornare alla provincia di Pallanza con l'editto del 10 ottobre 1836-

Con la riforma amministrativa del 1864 la provincia viene soppressa e sostituita dai circondari di [Pallanza](#) e [dell'Ossola](#), facenti parti della provincia di Novara.

Età contemporanea

Già nel XVIII secolo comincia a mostrarsi i primi segni della futura industrializzazione, il [San Bernardino](#) viene usato per attività di sbiancatura di teli provenienti anche dalla Svizzera e dalla Germania e che si incrementano con l'apertura della [strada del Sempione](#) nel 1806.

Nel 1808 viene aperta la prima filatura meccanica dei fratelli Müller, a cui seguirono altre fabbriche di filatura, tessitura, tintoria, cartiere, cappellifici e nastri e all'inizio del XX secolo l'industria tessile occupa 3500 operai su 17584 abitanti.

Si costituiscono le prime [Società di mutuo soccorso](#), a Intra e Pallanza nel 1860 e a Trobaso nel 1887. Suna nel XIX secolo era un centro per il traffico del legname e sede di numerosi scalpellini.

Nella seconda metà dell'XIX secolo inizia la costruzione di ville sul promontorio panoramico della Castagnola, che si protende nel lago tra Intra e Pallanza, successivamente alla costruzione della strada costiera nel 1840^[12]

Il 4 settembre 1850 nacque a Pallanza [Luigi Cadorna](#), militare e politico che guidò l'[esercito italiano](#) durante la [Prima Guerra Mondiale](#) fino alla [disfatta di Caporetto](#).

Nel 1927 a Intra sono aggregati i comuni di Arizzano Inferiore, Trobaso e Zoverallo, mentre a Pallanza sono aggregati i comuni di Suna, Fondotoce e Cavandone. Nel 1929 anche Unchio viene aggiunto a Intra. Infine nel 1939 viene istituito il comune di Verbania dalla [fusione](#) dei comuni di [Intra](#) e [Pallanza](#). Il nome del nuovo comune derivò da quello del [Lago Maggiore](#), detto anche Verbanio.

Nel 1929 viene completato a Pallanza la costruzione del nuovo stabilimento della [Rhodiaseta](#), tutt'ora esistente sotto altro nome, che all'inizio degli anni settanta occupava 4000 addetti e che attrasse molti immigrati prima dal [Veneto](#) e poi dal Meridione. L'industria locale entra però in forte crisi negli anni settanta con la chiusura di molte fabbriche.

Il 20 giugno 1944 Verbania fu teatro di un eccidio: 43 [partigiani](#) vennero fucilati dalle [SS](#) tedesche a [Fondotoce](#) dopo essere stati costretti a sfilare a piedi attraverso Intra, Pallanza e Suna preceduti da un cartello che recava la scritta "Sono questi i liberatori d'Italia oppure sono i banditi?". Una delle vittime fucilate, Carlo Suzzi, si salvò miracolosamente in quanto ferito non mortalmente, si finse morto e successivamente salvato da alcune donne di Fondotoce.

In memoria di questo episodio sanguinoso, nel luogo dell'eccidio è stato eretto il [Parco della Memoria e della Pace](#) e la [Casa della Resistenza](#), così come il tratto della [Strada Statale 34](#)

che da Fondotoce arriva fino a [Gravellona Toce](#), passando vicino al luogo dell'eccidio, è intitolata in loro ricordo "Quarantadue Martiri". Per questo episodio Verbania ha ricevuto la medaglia d'oro alla Resistenza.

Il 26 settembre [1944](#) a seguito di un mitragliamento da parte di un aereo [inglese](#) affondò il battello *Milano*, in servizio pubblico sul [Lago Maggiore](#), comandato da Antonio Colombo; sul battello viaggiavano militari in forze ai diversi reparti della [Repubblica Sociale Italiana](#) e numerosi civili.

Grazie al tempestivo intervento del sergente Bruto Pozzetto di [Grado \(Gorizia\)](#), che riuscì a prendere il comando del timone e ad avvicinare il battello alle rive del lago, tutti i passeggeri del battello riuscirono a salvarsi, prima che questo affondasse definitivamente in località "Castagnola".

Ricerche effettuate nel 2007 da parte dei sommozzatori dei fuoco hanno effettivamente accertato l'assenza di resti di cadaveri a bordo nel relitto.

Dopo la seconda guerra mondiale il territorio verbanese apparteneva ancora alla [provincia di Novara](#): nel 1976 fu istituito il circondario autonomo del Verbano-Cusio-Ossola, con sedi a [Domodossola](#), [Omegna](#) e Verbania, fino a giungere nel 1992 all'istituzione della provincia del Verbano-Cusio-Ossola.

Simboli



Fino al 1942 la città rimase priva di un proprio stemma. Lo stemma riprende quello precedente di [Pallanza](#), già molto simile a quello di [Intra](#), col mantenimento dell'aquila in campo d'oro imperiale derivante dallo stemma dei Barbavara, e con la sostituzione del gelso con la quercia, per simboleggiare l'idea della forza. Inizialmente erano presenti simboli del regime [fascista](#), rimossi dopo la fine della [Seconda Guerra Mondiale](#).

Monumenti e luoghi d'interesse

Architetture religiose

[Oratorio di San Remigio](#)

Dichiarato [monumento nazionale](#) nel [1908](#) è un [oratorio](#) in [stile romanico](#) situato in cima al promontorio della Castagnola che risale alla prima metà dell'[XI secolo](#) e [XII secolo](#). A questo nel [XIV secolo](#) è stato aggiunto un portico.



Chiesa di Madonna di Campagna

[Chiesa di Madonna di Campagna](#)

La Chiesa di Madonna di Campagna, riconosciuta [monumento nazionale](#), è una chiesa in stile [rinascimentale](#) progettata nella prima metà del [XVI secolo](#) da [Giovanni Beretta](#) da [Brissago](#) in luogo di un preesistente edificio [romanico](#), di cui è rimasto solo il campanile.

[Basilica di San Vittore](#)

La Basilica di San Vittore, situata nel centro storico, è stata costruita nello stesso luogo, in cui esisteva un'antichissima chiesa cristiana del V secolo. Ha assunto la funzione di chiesa principale della città dalla proclamazione di [san Vittore](#) come patrono di Verbania ([1992](#)), celebrazione che si conclude con la processione e la suggestiva [cerimonia della benedizione del Lago](#).



Chiesa di San Vittore

Chiesa collegiata di San Leonardo

Situata sul lungolago di Pallanza, è stata costruita tra il [1535](#) ed il [1590](#). Il campanile dell'altezza di 65 metri venne edificato a più riprese (la prima parte risale al [XVI secolo](#), la parte terminale venne costruita nel [1689](#)). L'interno è composto da tre navate con volta a crociera terminanti in tre absidi poligonali ed un cupola nascosta da un tiburio.

Le sculture lignee, l'altare, il pulpito, il coro, e la copertura della fonte battesimale (così come le tele dipinte) risalgono al [XVII secolo](#). L'organo, risalente nella sua presente edificazione al 1797, opera del varesino [Eugenio Biroldi](#), è il più antico della città.



Oratorio dei S.S. Fabiano e Sebastiano di Suna

Chiesa parrocchiale di Santo Stefano

Situata nel rione di Villa a Pallanza, è stata costruita nella seconda metà del [XII secolo](#) e rifatta parzialmente nel [XVII secolo](#).

All'interno è conservata l'Ara delle Matrone, un cippo romano in marmo di [Candoglia](#) risalente alla prima metà del [I secolo](#) riportante una scena di sacrificio sovrastata da un'[epigrafe](#) con dedica del [liberto](#) Narcissus all'imperatore [Caligola](#).

Sugli altri lati sono ritratte danze rituali in onore delle dee matrone. L'organo è di [Carlo Vegezzi Bossi](#) (1911) racchiuso in cassa rinascimentale.

Oratorio dei SS. Fabiano e Sebastiano

Situata di fronte al lungolago di Suna, risale al [XII secolo](#) e ristrutturata ed ampliata nel [XVII](#) e [XVIII secolo](#) aggiungendo tra l'altro il portico e la scalinata che sale dal lago fino alla chiesa.



Chiesa di Santa Lucia di Suna

Chiesa di Santa Lucia

Situata sul lungolago di Suna, risale al [XVI secolo](#). Conserva all'interno 8 tondi dipinti in olio su tela realizzati da [Mario Tozzi](#) e situati sulla volta. I quattro tondi, realizzati tra il [1923](#) e il [1924](#), sono dedicati a [santa Lucia da Siracusa](#) e ad episodi della sua vita, a [sant'Andrea da Avellino](#), a [san Francesco d'Assisi](#) ed a san Mauro. Santa Lucia è la patrona di Suna e protettrice degli [scalpellini](#).

Chiesa Evangelica Metodista

Situata nel centro storico di Intra, in corso Mameli 19, ha un suo pregio architettonico sia all'interno che all'esterno; inaugurata nel [1892](#), si nota il suo campanile che è punto di riferimento per chi entra ad Intra sia dalla strada sia attraversando il lago.

Nel 1861 arrivano in Italia due pastori inglesi Pigott e Green, inviati dalla Società Missionaria Metodista Wesleyana per fare opera di evangelizzazione. Henri Pigott si stabilisce a Milano e di là comincia a visitare la zona del lago Maggiore e la Val d'Ossola.

Intra era una cittadina che contava numerose industrie manifatturiere i cui proprietari erano per lo più svizzeri di lingua tedesca e protestanti, che non erano curati "pastoralmente" da nessuno; tuttavia Pigott insiste nel lavoro con gli italiani.

La Chiesa Evangelica Metodista di Verbania nasce nel [1863](#), una delle prime comunità sorte dalla predicazione metodista in Italia. Prima della formazione delle altre comunità, raccoglie tutti i Protestanti del Lago Maggiore, [Lago d'Orta](#) e [Val d'Ossola](#)

Chiesa di San Sebastiano

Situata nei pressi piazza Gramsci a Pallanza, fu iniziata a costruire nel XVII secolo come ex-voto per essere sopravvissuti alla peste e completata negli anni 1720. Fu chiusa al culto nel 1867 e sconsacrata nel 1890. Venne adibita dal comune (a cui apparteneva) a vari usi e infine usata come magazzino per i mezzi dei vigili del fuoco fino alla demolizione nel 1935

Architetture civili

[Palazzo Viani Dugnani](#)

Palazzo in stile [barocco](#) fatto costruire nel XVI secolo dalla famiglia Viani nel palazzo ha sede il [Museo del paesaggio](#). Nel cortile prospiciente il porticato sono presente due lapidi romane rinvenute nella zona del Verbano.

Palazzo di Città

Sede istituzionale del Comune, palazzo ottocentesco con un notevole porticato.

Villa Giulia

Di proprietà del comune vi si svolgono rappresentazioni, mostre e convegni, con giardino aperto al pubblico che si affaccia sul lago.

Villa Maioni

Sede la biblioteca comunale intitolata al filosofo [Pietro Ceretti](#).

Villa San Remigio

In stile [barocco napoletano](#), con parco annesso, di proprietà della [Regione Piemonte](#), ospita uffici regionali.

Villa Rusconi-Clerici

L'antica dimora di [Stefano Türr](#).

Istituto di ricerca sulle acque

Sito in Pallanza.

Aree naturali



[Giardini di Villa Taranto](#)

Giardini botanici di Villa Taranto

Situati tra Pallanza e Intra. Realizzati dal capitano [scozzese](#) Neil Mc Eacharn che nel [1931](#) acquistò un terreno di proprietà della Marchesa di Sant'Elia per poter realizzare un giardino all'inglese in terra italiana. Vennero importate da tutto il mondo decine di esemplari botanici, fino al completamento dei lavori nel [1940](#).

Al complesso venne dato il nome di [Villa Taranto](#) in memoria di un antenato del capitano Mc Eacharn, il maresciallo McDonald che era stato nominato [duca di Taranto](#) da [Napoleone](#). I giardini comprendono esemplari di circa 1.000 piante e circa 20.000 varietà e specie di interesse botanico, la villa è sede della Prefettura del Verbano-Cusio-Ossola.



[Riserva naturale di Fondotoce](#)

Riserva naturale di Fondo Toce

Riserva naturale protetta lungo la sponda del Lago Maggiore e il tratto terminale del fiume [Toce](#).

Parco della Memoria e della Pace

Sorge nel luogo dove il 20 giugno 1944 i [nazisti](#) fucilarono 43 partigiani, molti dei quali erano prigionieri provenienti dal [rastrellamento della Val Grande](#). In memoria di questo fatto, è presente un'area monumentale dedicata alla [Resistenza](#).

Musei

[Museo del paesaggio](#): Contiene la gipsoteca dello scultore [Paolo Troubetzkoy](#), affreschi lombardi che vanno dal [XV secolo](#) alla prima metà del Novecento. Sono presenti inoltre opere di [Ranzoni](#) e [Tozzi](#).

- [Casa della Resistenza](#): sorge a fianco dell'area monumentale dove il 20 giugno [1944](#) vennero fucilati 43 civili rastrellati dai nazifascisti; tale area è un omaggio ai "42 Martiri", ai 1200 caduti partigiani della provincia di Novara e del VCO e ai caduti nei [lager](#).

Frazioni

Il territorio del comune comprende le seguenti frazioni:

- [Antoliva](#), [Biganzolo](#)- Selasca, [Cavandone](#), [Fondotoce](#), [Intra](#), [Pallanza](#), Possaccio, [Suna](#), Torchiedo, [Trobasso](#), Unchio, [Zoverallo](#).

Quartieri

Il comune di Verbania è dotato di 5 consigli di quartiere:

- Quartiere Est, Quartiere Nord, Quartiere Ovest, Quartiere Intra, Quartiere Pallanza Sant'Anna

Economia

- Verbania Pallanza è stata famosa, nel secondo dopoguerra, per la presenza di un importante stabilimento chimico della società Rhodiatoce (partecipazione paritaria della Montecatini e della francese Rhône-Poulenc), fondato nel 1928. La produzione era incentrata sul nylon 6,6, prodotto in esclusiva nazionale con il marchio commerciale «Nailon Rhodiatoce». Nel 1972 la Rhodiatoce fu al centro di un'importante operazione di fusione tra le varie aziende della Montedison legate alla produzione di fibre tessili sintetiche e artificiali, operazione che portò alla nascita della Montefibre. Nel 1975 la produzione di polimeri plastici derivati dal nylon 6,6 fu incorporata dalle linee produttive della Montefibre e inquadrata nella nuova società denominata Taban, che mantenne le attività all'interno dello stabilimento.
- La crisi del settore chimico che colpì il mercato italiano negli anni settanta e nei primi anni ottanta mise in pesante crisi il gruppo Montedison e in modo particolare la Montefibre. Per evitare quindi che l'intera società arrivasse all'amministrazione controllata, la direzione ordinò il blocco totale delle attività produttive e la cessione delle quote di produzione nazionale del nylon 6,6; questa decisione colpì in modo particolare lo stabilimento di Pallanza (maggiore produttore nazionale) che, nell'autunno del 1983, venne chiuso.

Nello stesso periodo, ad aggravare la situazione economica e occupazionale esistente in città, la crisi economica portò, dopo poco tempo, alla chiusura dell'importante cartiera

situata nella frazione di Possaccio, di proprietà della società "Cartiere di Tolmezzo e Prealpine S.p.A.". Con la chiusura delle due fabbriche principali, la città si trovò così a fare i conti con la più grave crisi occupazionale della sua storia: oltre 3000 persone, più l'indotto, si trovarono senza posto di lavoro. Inutili furono gli appelli (anche parlamentari) per convincere la Montedison e la Cartiera di Tolmezzo a riavviare gli impianti.

- Nel 1989 il gruppo Mossi & Ghisolfi acquisì infine lo stabilimento ex Montefibre e riconvertì le linee produttive; venne fondata a tal proposito una nuova società, l'Acetati S.p.A., specializzata nella produzione di acetato di cellulosa.

Turismo

Verbania presenta un turismo sviluppato grazie alla privilegiata posizione geografica; di particolare interesse sono i giardini botanici di Villa Taranto sul promontorio della Castagnola e villa San Remigio, in stile barocco; perciò la città viene definita *il giardino sul lago*, data l'abbondante presenza di giardini e terrazze.

Porti

- La Navigazione Lago Maggiore gestisce una linea di traghetti che collega Intra a Laveno sulla sponda lombarda e la linea di battelli Arona-Locarno che effettua fermate ai porti di Suna, Pallanza (centro), Pallanza (di fronte a Villa Taranto) e Intra.
- Le frazioni con accesso al lago offrono porti e scivoli per l'attracco di imbarcazioni turistiche in particolare il porto comunale di San Dazio a Pallanza e quello di Intra
- Il porto turistico di Verbania, situato di fronte a Villa Taranto e che offriva una capacità di 146 posti barca è affondato in seguito a un evento atmosferico anomalo il 10 ottobre 2013 ed è stato dichiarato inagibile.

Intra



Veduta di Intra

Provincia



[Verbano-Cusio-Ossola](#)

Comune



[Verbania](#)

Nome abitanti Intresi

Intra è una [frazione](#) del [comune](#) di [Verbania](#) nella provincia del [Verbano-Cusio-Ossola](#). È una delle anime della città, assieme a [Pallanza](#) e [Suna](#).

[Comune](#) autonomo fino al [1939](#), nel [1927](#) gli vennero aggregati i comuni di [Arizzano Inferiore](#), [Trobaso](#) e [Zoverallo](#), così come [Unchio](#) nel [1929](#).

Infine con il [regio decreto](#) n. 702 del 4 aprile [1939](#) vennero uniti i due comuni di Intra e Pallanza sotto il nome di *Verbania*.

Intra oggi è un'importante località del [lago Maggiore](#). È importante anche per i trasporti in virtù dell'imbarcadero passeggeri e trasporto auto per [Laveno](#), e come snodo degli autobus locali e comunali. Grazie alla sua posizione privilegiata il settore turistico è molto sviluppato.

È posta nella [piana alluvionale](#) dei torrenti [San Bernardino](#) e [San Giovanni](#), a due chilometri da [Pallanza](#).

Etimologia

Il nome deriva da "intra (flumina)", ovvero "tra (in mezzo a) fiumi": il San Giovanni e il [torrente San Bernardino](#)

Storia prima del 1939

Abitata probabilmente dai [Leponzi](#), poi dai [Romani](#). Fu nell'[alto Medioevo](#) dei [conti di Biandrate](#), che la cedettero nel [1220](#) al [vescovo di Novara](#), al quale si debbono forse alcune opere di fortificazione, ormai scomparse, sulla riviera. Successi i [Visconti](#), Intra ottenne nel [1393](#) i propri statuti.

Subentrò poi la [Signoria](#) dei [Borromeo](#) che mantennero la loro influenza anche coi successivi governi della [Spagna](#) e dei [Savoia](#). Lo sviluppo industriale si fonda su una plurisecolare tradizione di attivo artigianato.

Verso la fine del [XIX secolo](#) una deviazione idraulica permise di portare sino agli stabilimenti l'[energia elettrica](#).

- Gli statuti del borgo di Intra, [Pallanza](#) e [Valle Intrasca](#) (*Statuta burgi Intri, Pallantae, et Vallis Intrascae*, 1589)

Monumenti e luoghi d'interesse



Veduta aerea

Centro storico

Il centro di Intra è un insieme di viottoli, piccole corti e vicoli che si snodano dal lungolago fino alla [basilica di San Vittore](#).

Lungolago

È una zona pedonale con castagni, oleandri, magnolie e conifere che parte dal ponte sul fiume San Giovanni fino all'imbarcadere nuovo. Vi sono presenti il monumento ai Caduti di [Gaetano Orsolini](#), il busto allo scrittore e politico [Felice Cavallotti](#), il monumento ai marinai caduti e il busto al pittore intese [Daniele Ranzoni](#) tutti e tre del [Troubetzkoy](#).

Basilica di San Vittore

Di origine antichissima, forse dei primi secoli dell'era cristiana, rimaneggiata in età romanica e barocca, la chiesa cominciò a prendere l'odierno aspetto dal [1708](#), con il successivo intervento dell'abate Zanoia, e conclusione in pieno nell'800 (cupola e campanile).

[Bartolomeo Franzosini](#) vi è stato a lungo tempo [Maestro di Cappella](#) tra il XVIII e il XIX secolo. Nel febbraio del [1947](#) [papa Pio XII](#) l'ha elevata alla dignità di [basilica minore](#).

Vecchio Imbarcadere

Il vecchio imbarcadere di Intra, in ferro battuto, un incrocio tra [liberty](#) e [neoclassico](#), si affaccia sulla piazza Mazzini, piazza principale del centro. Chiuso e sostituito dal nuovo imbarcadere della località verbanese, dove attraccano i traghetti per [Laveno](#) sulla sponda lombarda, e i battelli del trasporto pubblico del [Lago Maggiore](#), adesso ospita un ristorante con vista lago.

PALLANZA



Veduta di Pallanza (in primo piano) ed Intra

Provincia  [Verbano-Cusio-Ossola](#)

Comune  [Verbania](#)

Nome abitanti Pallanzesi

Pallanza (*Palanza* in verbanese) è una [frazione](#) del comune di [Verbania](#) nella [provincia del Verbano-Cusio-Ossola](#). È una delle anime della città, insieme a [Intra](#) e [Suna](#); nel suo territorio è presente il municipio della città.

Geografia

La frazione sorge sul golfo Borromeo e si estende fino alle pendici del Monterosso. La Castagnola è la collina che sorge ad Est del paese.

Origine del nome

La tesi più accreditata sull'origine del nome deriva da un vocabolo [Celtico](#) *Palantia* o *Palanz*, significato di luogo d'incontro/fortificazione.

Storia

I ritrovamenti archeologici testimoniano che la zona era abitata durante l'[età del bronzo](#), non si esclude che già nel [Neolitico](#) il territorio fosse abitato da comunità palafitticole, molto frequenti nelle zone del varesotto.

Altri ritrovamenti, rinvenuti sulla collina della Castagnola, risultano dell'[Epoca romana](#) come lapidi e vecchie fondamenta, il luogo dei ritrovamenti, vicino all'[Oratorio di San Remigio](#), era denominato in passato "al Castellazzo", sede di un antico castello di cui oggi non si hanno più tracce.

Nel [IX secolo d.C.](#), Pallanza viene citata come [Curtis Regia](#), luogo di particolare importanza reale e indipendente dalla pieve di Intra, inoltre vantava un'importante posizione politica dovuta dalla presenza di una fortificazione presente sull'[Isolino di San Giovanni](#), e dalla potente famiglia da Castello, che vantava ottimi rapporti con il [Sacro Romano Impero](#).

Nel [XIII secolo d.C.](#), le lotte tra gli alleati dei Da Castello, i [vercellesi](#) da sempre in guerra contro [Novara](#), portano il conflitto anche nelle zone del [VCO](#), fino al 1270, quando perdono il potere definitivamente per volere dei novaresi.

Nel 1277 subentra la potente famiglia dei [Visconti](#), i quali governano fino al [XV secolo](#). Nel 1477 Pallanza in quanto facente parte del feudo di S. Maurizio della Costa passa sotto la signoria dei [Moriggia](#) per poi secoli dopo passare ai Borromeo. I contrasti tra i pallanzesi e i Borromeo, portano gli abitanti a pagare agli Sforza una cospicua somma di denaro per riscattarsi il paese.

Intorno al [1620](#), con la [dominazione spagnola](#), i Borromeo cercano di infeudarsi Pallanza, ma ancora una volta la popolazione paga i dominatori spagnoli, rimanendo indipendenti dalla casata dei Borromeo. In memoria di ciò, nel palazzo comunale, sono presenti due lapidi dedicate a [Filippo IV di Spagna](#) e al [Governatore di Milano, Gómez Suárez de Figueroa y Córdoba](#).



Foto dei primi del novecento

Separata dal [ducato di Milano](#) nel 1744, Pallanza fu a capo di provincia per l'[Alto Novarese](#). Durante la [Repubblica Cisalpina](#) l'Alto Novarese venne incluso nel [dipartimento dell'Agogna](#): Pallanza appartenne al XV distretto facente capo ad [Intra](#).

Al ritorno dei [Savoia](#), Pallanza recuperò il suo ruolo fino al 1861, quando furono istituiti i [circondari](#) di Pallanza e dell'Ossola nell'ambito della [provincia di Novara](#).

Nel [XIX secolo](#) il Lago Maggiore diviene un luogo di villeggiatura nobile, con le costruzioni di numerose ville e alberghi di lusso a Pallanza, soprattutto nella zona collinare Castagnola.

Nel 1927 al comune vennero aggregati gli ex comuni di [Cavandone](#) e [Suna](#).

Pallanza rimase un comune autonomo sino al [1939](#) quando, con il [regio decreto](#) n. 702 del 4 aprile [1939](#), venne fusa assieme al comune di [Intra](#) sotto il nome di *Verbania*.

- Gli statuti dei borghi di [Intra](#), Pallanza e [Valle Intrasca](#) (*Statuta burgi Intri, Pallantae, et Vallis Intrascae*, 1589)

Monumenti e luoghi d'interesse

Architetture religiose

[Oratorio di San Remigio](#)

Dichiarato [monumento nazionale](#) nel [1908](#) è un [oratorio](#) in [stile romanico](#) situato in cima al promontorio della Castagnola che risale alla prima metà dell'[XI secolo](#) e [XII secolo](#). A questo nel [XIV secolo](#) è stato aggiunto un portico.



Chiesa di Madonna di Campagna

[Chiesa di Madonna di Campagna](#)

La Chiesa di Madonna di Campagna, riconosciuta [monumento nazionale](#), è una chiesa in stile [rinascimentale](#) progettata nella prima metà del [XVI secolo](#) da [Giovanni Beretta](#) da [Brissago](#) in luogo di un preesistente edificio [romanico](#), di cui è rimasto solo il campanile.

Chiesa collegiata di San Leonardo

Situata sul lungolago di Pallanza, è stata costruita tra il [1535](#) ed il [1590](#). Il campanile dell'altezza di 65 metri venne edificato a più riprese (la prima parte risale al [XVI secolo](#), la parte terminale venne costruita nel [1689](#)).

L'interno è composto da tre navate con volta a crociera terminanti in tre absidi poligonali ed un cupola nascosta da un tiburio. Le sculture lignee, l'altare, il pulpito, il coro, e la copertura della fonte battesimale (così come le tele dipinte) risalgono al [XVII secolo](#).

L'organo, risalente nella sua presente edificazione al 1797, opera del varesino [Eugenio Biroldi](#), è il più antico della città.

Chiesa di San Sebastiano

Situata nei pressi piazza Gramsci a Pallanza, fu iniziata a costruire nel XVII secolo come ex-voto per essere sopravvissuti alla peste e completata negli anni 1720.

Fu chiusa al culto nel 1867 e sconsacrata nel 1890. Venne adibita dal comune (a cui apparteneva) a vari usi e infine usata come magazzino per i mezzi dei vigili del fuoco fino alla demolizione nel 1935.

Architetture civili

[Palazzo Viani Dugnani](#)

Palazzo in stile [barocco](#) fatto costruire nel XVI secolo dalla famiglia Viani nel palazzo ha sede il [Museo del paesaggio](#). Nel cortile prospiciente il porticato sono presente due lapidi romane rinvenute nella zona del Verbanco.

[Villa Giulia](#)

Di proprietà del comune vi si svolgono rappresentazioni, mostre e convegni, con giardino aperto al pubblico che si affaccia sul lago.

[Villa San Remigio](#)

In stile [barocco lombardo](#), con parco annesso, di proprietà della [Regione Piemonte](#), ospita uffici regionali.



Palazzo di Città di Verbania

Mausoleo di Cadorna

Inaugurato nel 1932 su progetto di [Marcello Piacentini](#), contiene il sarcofago in marmo di [Luigi Cadorna](#), generale dell'esercito italiano durante la [Prima Guerra Mondiale](#), nato a Pallanza.

Palazzo di Città

Sede istituzionale del Comune, palazzo ottocentesco con un notevole porticato.

[Istituto per lo studio degli ecosistemi](#)

Sede principale italiana, sita in Pallanza.

[Villa Rusconi-Clerici](#)

L'antica dimora di [Stefano Türr](#).

Aree naturali

[Giardini botanici di Villa Taranto](#)

Realizzati dal capitano [scozzese](#) Neil Mac Eacharn che nel [1931](#) acquistò un terreno di proprietà della Marchesa di Sant'Elia per poter realizzare un giardino all'inglese in terra italiana.

Vennero importate da tutto il mondo decine di esemplari botanici, fino al completamento dei lavori nel [1940](#). I giardini ricevettero il nome di [Villa Taranto](#) in memoria di un antenato del capitano McEacharn, il maresciallo McDonald che era stato nominato [duca di Taranto](#) da [Napoleone](#). I giardini comprendono esemplari di circa 1.000 piante e circa 20.000 varietà e specie di interesse botanico.

Quartieri

Piazza

Quartiere sul lago.

Vila

Quartiere a monte della Castagnola.

San Bernardino

Quartiere residenziale posto lungo il [torrente San Bernardino](#), da cui prende il nome. Un tempo era zona di prati, fattorie e fabbriche

Sant'Anna

Quartiere posto tra la Castagnola e Intra.

APPROFONDIMENTO su Villa Taranto e i Giardini Botanici

Villa Taranto è una villa che ha sede a [Verbania](#). Il corpo principale è sede della [prefettura](#) della [provincia del Verbano-Cusio-Ossola](#), mentre i giardini sono adibiti a [orto botanico](#).

Si trova nella parte nordorientale del promontorio della Castagnola, sul [Lago Maggiore](#), tra le frazioni cittadine di [Pallanza](#) e [Intra](#). I [giardini](#), che ospitano oltre ventimila [essenze botaniche](#) e che coprono un'area di circa 160 000 [m²](#), sono percorsi da 7 [km](#) di viali.

Sono visitati nei 245 giorni d'apertura da oltre 150.000 persone e sono considerati dagli utenti di *The needs* i [giardini](#) più belli del mondo.

Villa Taranto



Il corpo della villa, adibito a [prefettura](#) della [provincia del Verbano-Cusio-Ossola](#)

Localizzazione

Località	Verbania
Indirizzo	Via V. Veneto 111 loc. Pallanza - 28922 Verbania
Condizioni	In uso
Costruzione	1875-80
Inaugurazione	1880

Stile	Normanno
Uso	Prefettura- Giardino botanico
Realizzazione	
Architetto	Augusto Guidini
Proprietario	Stato italiano
Committente	Alessandro Orsetti - Neil McEacharn

Storia



Monumento a Neil McEacharn nella villa

La villa chiamata "la Crocetta" dal nome dell'area in cui sorgeva venne fatta realizzare nel 1870 dal conte dal [Alessandro Orsetti](#) per il figlio malato di [consunzione](#), l'anno successivo chiese la concessione di uno sbocco sul lago per costruirvi una darsena e un casotto per i bagni e nel 1880 chiese il permesso di costruire uno chalet in muratura nei pressi della villa.

La villa era stata progettata dall'architetto [svizzero Augusto Guidini](#) già autore di [Villa Scagliola](#), degli interventi su [Palazzo Bolongaro](#) a [Stresa](#) e di [Villa Della Casa](#) a [Baveno](#) (realizzata per l'[Imprenditore](#) svizzero [Nicola Della Casa](#)).

Intorno al 1900 la villa venne venduta a Rosamund Marke Wood, [dama di palazzo](#) della [regina Elena](#) e moglie del [conte di Sant'Elia](#), [cerimoniere](#) di [Vittorio Emanuele III](#).

La marchesa fece ampliare l'edificio aggiungendovi diverse stanze destinate alle numerose visite di ospiti altolocati. Nel 1929, avendo ricevuto una cospicua eredità dalla madre, la marchesa decise di trasferirsi nei pressi di [Dover](#) e mise in vendita la proprietà.

Nel 1930, il facoltoso capitano [scozzese](#) Neil McEacharn era in viaggio sull'Orient Express, dopo un soggiorno a Venezia, e, mentre leggeva il [Times](#) fu attratto da un annuncio di vendita di una villa con parco sul Lago Maggiore.

Seguendo un irresistibile impulso McEacharn si recò a Pallanza. Nonostante trovasse scomodo l'edificio perché privo di spazi di servizio e il giardino antistante non fosse di suo gusto, McEacharn rimase colpito dalla posizione panoramica, dopo essersi accertato che i terreni contigui fossero acquistabili, comprò la proprietà.

I lavori di ammodernamento e trasformazione della villa durarono 9 anni dal 1931 al 1940, e McEacharn ribattezzò la proprietà *Villa Taranto*, in onore del suo antenato [Étienne Macdonald](#), nominato [duca di Taranto](#) da [Napoleone](#).

Tutto il complesso fu donato allo Stato italiano nel 1962. La villa non è visitabile in quanto sede della Prefettura della provincia del Verbano-Cusio-Ossola dal 1995.

I giardini botanici

I giardini sono suddivisi in varie zone quali serre, giardini terrazzati, aiuole floreali, erbari.

Le specie [floreali](#) provengono da varie parti del mondo. Tra le specie rare: le grandi ninfee [Victoria cruziana](#) (coltivate in serre tropicali), le conifere [Metasequoia glyptostroboides](#), le felci [Dicksonia antarctica](#), le [Emmenopterys henryi](#) della famiglia delle [Rubiaceae](#) e l'[Acer palmatum](#) *cap. Mc Eacharn*.

I giardini sono visitabili, a pagamento. Le visite sono libere e ogni pianta è corredata da un cartello che ne indica il [nome](#). È possibile raggiungere i giardini non solo via terra, ma anche dal lago, c'è un'apposita fermata dove fa servizio la [Navigazione Lago Maggiore](#) e un attracco per i diportisti privati.

Il 25 agosto 2012 una tromba d'aria ha distrutto la maggior parte degli alberi e delle piante, provocando la chiusura anticipata della struttura; la chiusura stagionale terminava ogni anno al primo novembre. Nonostante i danni rilevanti, i giardini sono stati ripristinati a tempo di record e riaperti per l'apertura stagionale del 2013.

Giardini botanici di Villa Taranto

Giardini Botanici di Villa Taranto



La statua del Pescatore e i giardini terrazzati

Indirizzo Via Vittorio Veneto, 11

Caratteristiche

Tipo	Giardino botanico
Superficie	16 ettari
Gestore	Ente Giardini botanici Villa Taranto
Apertura	Dal 15 marzo al 3 novembre

I **Giardini Botanici di Villa Taranto** sono un [orto botanico](#) situato nell'[omonima villa](#) a [Pallanza](#), frazione di [Verbania](#). Il giardino, aperto al pubblico dal [1952](#), si estende sul versante nordorientale del promontorio della Castagnola che separa i centri abitati di Pallanza e di [Intra](#).

Per bellezza e ricchezza di specie è considerato l'[arboreto](#) di maggiore importanza in Italia.

Mausoleo a Neil McEacharn

All'interno dei giardini si trova anche un [mausoleo](#) a Neil McEacharn, costruito nel 1965 (su progetto del prof. Renato Bonazzi).

Per quanto riguarda le opere d'arte presenti nei giardini, si possono ammirare in particolare due sculture bronzee: una riproduce il notissimo "Pescatore" (1876) del napoletano [Vincenzo Gemito](#), posto a coronamento dei Giardini Terrazzati, l'altra il busto di McEacharn, realizzato dal noto scultore milanese Gualberto Rocchi, ritrattista prediletto di molte personalità internazionali soprattutto negli anni Sessanta-Ottanta del Novecento.

Storia



Albero sradicato e mantenuto in memoria dei danni del 2012

Nel 1931, lo scozzese [Neil Boyd McEacharn](#), figlio di una facoltosa famiglia di armatori e appassionato di [botanica](#), acquistò la proprietà di quella che era nota come villa "La Crocetta" fatta edificare nel [1870](#) dal conte Orsetti su progetto di [Augusto Guidini](#), la proprietà nel 1900 passò alla moglie del marchese di Sant'Elia che la cedette a McEacharn.

Il capitano aveva letto l'annuncio di vendita nel 1930 mentre era in viaggio da Venezia a Londra e d'impulso decise di fermarsi a Pallanza per visionare la proprietà, già esperto di giardinaggio e botanica coltivava da tempo il sogno di allestire un giardino che ospitasse esemplari provenienti da tutto il mondo, anche da ambienti tropicali e subtropicali, le sue proprietà in Inghilterra e Scozia, per questioni climatiche, erano inadatte alla realizzazione delle sue aspirazioni.

La villa, collocata nel punto più elevato della proprietà a circa 350 [m.s.l.m.](#) e 100 metri dal livello del lago, era un edificio a tre piani con tetto mansardato ed una torretta centrale con una guglia, la circondava un [giardino all'italiana](#) con numerose statue collocate fra aiuole geometriche, la proprietà si estendeva fino alle rive del lago ma il resto del terreno era praticamente incolto.

McEacharn iniziò subito la ristrutturazione della villa che venne rinominata [Villa Taranto](#), in memoria di un suo antenato, [Étienne Jacques Joseph Alexandre Macdonald](#), che aveva ricevuto da [Napoleone Bonaparte](#) il titolo di [Duca di Taranto](#).

Il giardino formale venne trasformato in un prato con una fontana centrale. Nel tempo McEacharn acquistò diversi lotti di terreno intorno alla proprietà e ampliò il parco fino all'attuale estensione di 16 ettari.

La prima opera fu la costruzione del serbatoio d'acqua, collocato nel pendio sudorientale del giardino e che alimenta il complesso sistema di irrigazione.

Nei lavori di sistemazione del parco fu indispensabile la collaborazione di Henry Cocker, esperto giardiniere e autore di alcuni testi sul giardinaggio che, assunto nel 1934, nell'arco di diversi decenni e con un'interruzione di sei anni durante la [Seconda Guerra Mondiale](#) completò l'opera di allestimento del parco che venne aperto al pubblico a partire dal 1952 dai mesi di aprile ad ottobre.

Ancora prima dell'apertura al pubblico McEacharn aveva allacciato una fitta rete di relazioni con istituti botanici universitari di tutto il mondo allo scopo di scambiare i semi selezionati.

Nel 1962 Neil McEacharn donò "*il compendio «Villa Taranto» [...] costituito da un complesso di fabbricati e da un parco di circa 16 ettari coltivato a piante e fiori, di valore botanico inestimabile*" allo Stato Italiano, McEacharn mantenne l'usufrutto e vincolò la donazione a scopi culturali, scientifici e didattici nel campo botanico.

Alla morte di McEacharn (18 aprile 1964) villa e giardino passarono quindi allo stato italiano, la villa non è visitabile e dal 1995 è sede della [Prefettura](#) del [Verbanio-Cusio-Ossola](#) mentre la cura e la manutenzione del giardino è affidata all'Ente Giardini Botanici Villa Taranto.

Nella notte del 25 agosto [2012](#) una violenta [tromba d'aria](#) che si è abbattuta sulla zona ha colpito pesantemente il promontorio della Castagnola provocando danni ingenti al patrimonio del giardino botanico.

Il bilancio del danni è stato di circa 300 piante sradicate o abbattute, arbusti divelti, attrezzature distrutte, i giardini furono anticipatamente chiusi il giorno stesso e riaprirono solo nel marzo del 2013 dopo un intenso lavoro di messa in sicurezza e ripristino da parte dell'ente e del [corpo forestale dello Stato](#).

Il parco

Ingresso, viale delle conifere e valletta delle felci



Scorcio sul viale delle conifere con la [Metasequoia glyptostroboides](#).



Il giardino all'italiana

L'ingresso del parco si affaccia sulla strada di collegamento fra Intra e Pallanza ed è situato di fronte all'imbarcadero (scalo di Villa Taranto).

Ancora prima di entrare spicca un notevole esemplare di [Quercus coccinea](#) del cultivar *Splendens*, intorno al parcheggio antistante al cancello di ingresso si trovano una piccola libreria, il bar-ristorante e la biglietteria, poco dopo il cancello di ingresso si trova un chiosco per l'acquisto delle piante coltivate nel vivaio del parco.

Superato il cancello si accede al *viale delle conifere* che ospita esemplari provenienti da tutto il mondo, dopo un grande esemplare di [abete bianco](#) si incontrano esemplari di [Cunninghamia lanceolata](#), [peccio di Likiang](#), [peccio del Caucaso](#), [abete del Caucaso](#), [pino di Monterey cipresso di Lawson](#), [peccio del Colorado](#) del cultivar *Moerheim* e del cultivar *Koster*, [Pinus patula](#), [pino di Montezuma](#) e due [Sciadopitys verticillata](#), questi ultimi sono alberi a crescita molto lenta per cui i due grandi esemplari presenti nel viale sono di notevole pregio. Seguono esemplari di [sequoia sempreverde](#), [Cryptomeria japonica](#) e alcuni esemplari di [abeti di Douglas](#) che circondano una [Thujaopsis dolabrata](#).

In evidenza una [Metasequoia glyptostroboides](#), albero che si riteneva estinto ma del quale si trovarono degli esemplari in [Cina](#) nel 1945 dai quali si ricavarono i semi.

Attualmente esemplari *Metasequoia glyptostroboides* sono diffusi nei principali giardini europei. I due esemplari presenti nel parco furono messi a dimora nel 1949 e 1950.

Il lato sinistro del viale delle conifere è caratterizzato dalla presenza di aiuole dove si alternano colorati fiori stagionali.

Nella parte finale del viale delle conifere si trova, sulla destra, la valletta delle felci, tra le diverse felci che svernano in serra e che nel periodo d'apertura si intravedono dal viale spiccano gli

esemplari di [Dicksonia antarctica](#) che McEacharn portò dall'[Australia](#), in seguito arrivarono altre piante dalla [Tasmania](#), nel parco se ne trovano 30 esemplari.

La fontana dei putti, il giardino ribassato, il labirinto e la serra tropicale



La serra tropicale, in evidenza le foglie della [Victoria cruziana](#)



Una parte del bosco dei rododendri

Al termine del viale delle conifere si giunge alla fontana dei [putti](#), una vasca quadrilobata su basamento quadrato circondata da aiuole che in primavera ospitano piccole piante da fiore e in estate sono dominate dalle grandi foglie della tropicale [colocasia esculenta](#) i cui [rizomi](#) vengono ripiantati tutte le primavere.

Nei pressi della fontana, in direzione della valletta si trova un'aiuola di [Cardiocrinum giganteum](#), specie originaria dell'[Himalaya](#), poco distante un esemplare di [Pterocarya stenoptera](#). Fronteggiando la fontana, sul lato destro si trova il giardino ribassato, detto anche giardino all'italiana le cui aiuole regolari ospitano colorati fiori stagionali.

Proseguendo si incontra il cosiddetto labirinto, un percorso tortuoso che in primavera ospita aiuole con 36 cultivar ornamentali di [tulipani](#) per un totale di circa 80.000 fiori in una composizione ideata da McEacharn stesso ed ispirata ai giardini di [Keukenhof](#) nei [Paesi Bassi](#). In estate i tulipani lasciano lo spazio a 350 varietà di [dahlie](#) che di recente sono diventate un'attrazione del parco nei mesi estivi.

Il percorso a tornanti nel labirinto conduce alla serra delle piante tropicali e subtropicali che ospita, fra le altre specie, la [Victoria cruziana](#), una pianta acquatica originaria del [Sudamerica](#) la cui fioritura è un'altra delle attrazioni del giardino botanico.

Nel boschetto a destra della serra un esemplare di [Emmenopterys henryi](#), la prima fioritura nel continente europeo di questa pianta si è avuta proprio a Villa Taranto nel [1971](#).

Viale degli aceri, bosco dei rododendri, bosco delle magnolie e la cappella



L'interno del mausoleo con il sepolcro del capitano McEacharn



Le bordure erbose

Dalla serra tropicale il percorso procede lungo il viale degli aceri con numerose specie provenienti da tutto il mondo, diversi cultivar di [Acer palmatum](#), [Acer japonicum](#), [Acer carpinifolium](#), un cultivar di acero dedicato a McEacharn è caratterizzato dalla colorazione rossa delle foglie già in primavera.

Nei pressi del viale degli aceri si giunge all'area dedicata alle [camelie](#), delle quali sono presenti nel parco circa 450 piante di numerosi cultivar a fioritura primaverile e autunnale.

La cappella di forma ottagonale dedicata a [Sant'Antonio da Padova](#) che si trova in quella zona del parco ospita, in un sarcofago di [granito di Baveno](#), i resti del capitano McEacharn, venne fatta erigere nel 1965 per rispettare il desiderio di McEacharn di essere sepolto nel giardino a cui aveva dedicato gran parte della sua esistenza, le sette vetrate colorate raffigurano i fiori da lui più amati.

La cappella si affaccia su una vasca di [ninfee](#) ed un sentiero erboso con bordure di piccole piante erbacee a fioritura estiva.

Dalla cappella si ritorna sul percorso passando a fianco ad un [castagno](#) che ha oltre 400 anni di età integrato nel disegno dei giardini e che fa parte della vegetazione originaria che ha dato il nome all'intero promontorio.

Fronteggiando il castagno, sul pendio a sinistra si trova il bosco dei [rododendri](#), pianta particolarmente amata da McEacharn che ne portò numerosi esemplari dalla sua residenza natale in Scozia, il giardino ne ospita circa 100 specie diverse compreso il [Rhododendrum arboreum](#), originario dell'Himalaya, fiore nazionale del [Nepal](#) e particolarmente amato dal capitano.

La varietà di specie permette di avere fioriture da febbraio fino a giugno inoltrato. Il percorso prosegue sul viale delle [magnolie](#), di una di queste, la [Magnolia stellata](#), vennero donati da McEacharn alcuni semi al [Windsor Great Park](#) dove si trova un esemplare dedicato al capitano.

La valletta e la villa



La valletta con il ponte

Tramite una scalinata si raggiunge la parte del giardino che ha richiesto i lavori più imponenti, la cosiddetta "valletta" in cui lavori di scavo hanno ampliato un avvallamento già esistente incanalando l'acqua piovana e rafforzando i pendii con grossi massi di granito, sovrasta l'avvallamento un ponte pedonale in pietra ad arcata unica lungo circa 35 metri che collega il prato antistante alla villa con i giardini terrazzati.

All'ingresso della valletta un esemplare di [Davidia involucrata](#) piantato nel 1935, nella valletta i [banani giapponesi](#) sono riparati dal vento, vi si trovano diverse specie di [paulownia](#) tra cui un esemplare della rara [Paulownia fortunei](#) che fiorisce dal 1948, vi sono numerose aiuole di diversi tipi di [Hosta](#), i pendii sono ricoperti piante di [Cotoneaster horizontalis](#) intervallate da [ginestre dell'Etna](#).

Dalla scalinata della valletta si sbuca nel pianoro dove si trova la villa, qui si trovano aiuole con fioriture stagionali, spicca un giovane esemplare di [cipresso del Kashmir](#).

Sulla sinistra l'edificio della biblioteca che ospita la collezione di testi di botanica appartenuta a McEacharn, è accessibile su richiesta per motivi di studio, l'edificio ospita anche gli uffici amministrativi.

Giardini terrazzati, vasca del loto e il giardino blu

Superato il ponte si accede ad un pergolato semicircolare che introduce alle vasche delle ninfee e piante acquatiche, sulla sinistra, nei pressi del punto di ristoro un esemplare di [Choerospondias axillaris](#), un albero piuttosto raro nei giardini europei.

I terrazzamenti sono tre con numerose aiuole con colorate fioriture stagionali e vasi di piante esotiche che d'inverno vengono custodite in serra, le terrazze sono percorse da sentieri chiusi al pubblico, tra di esse scorre un canale con cascatelle, in cima la statua del Pescatorello riproduzione dell'opera in [bronzo](#) dello scultore napoletano [Vincenzo Gemito](#) risalente al 1876.

Sulla sinistra delle terrazze si trova la vasca del fior di loto che ospita il [fior di loto asiatico](#), pianta che per la tradizione [buddista](#) simboleggia la ricerca dell'illuminazione, la fioritura si ha in giugno/luglio.

Poco più in alto si trova il cosiddetto giardino blu, una composizione caratterizzata da fioriture di colore blu che si alternano nei mesi. Oltre la vasca del loto si trova il giardino delle

eriche con il monumento al capitano McEacharn realizzato dallo scultore ritrattista Gualberto Rocchi.



L'esemplare di *Davidia involucrata* messo a dimora nel 1938

Giardino palustre delle personalità

Lasciando sulla sinistra il monumento al capitano si imbecca il viale delle personalità, svoltando a destra si giunge dapprima al giardino palustre con la vasca delle ninfee di forma semicircolare, il piccolo corso d'acqua che la alimenta è costeggiato da felci.

Il viale delle personalità è così chiamato perché ospita numerosi alberi donati o interrati da personaggi importanti in occasione di visite ai giardini.

Tra di essi spicca un esemplare di *Davidia involucrata* messo a dimora nel 1938 dall'infante di Spagna [Giacomo Enrico di Borbone-Spagna](#) che ha ormai assunto dimensioni ragguardevoli, un [Cephalotaxus herringtonii](#) fu messo a dimora dal cancelliere [Konrad Adenauer](#), anch'egli appassionato di botanica, un [cipresso di Lawson](#) del cultivar *Troubetzkoyana* è stato messo a dimora in onore di [Paolo Troubetzkoy](#), scultore russo residente a [Ghiffa](#) dove aveva allestito nella villa di famiglia (Villa Ada) un giardino con numerose specie rare, un [faggio](#) del cultivar *Purple Fountain* è stato messo a dimora da [Carlo Azeglio Ciampi](#) nel 1985.

Giardino d'inverno



Il giardino d'inverno

Un breve viale contornato da diverse specie di aceri conduce in salita ad un edificio in mattoni con ampie vetrate che ospita d'inverno le piante che necessitano di protezione dalle basse temperature.

All'interno una piccola collezione di [piante carnivore](#) e altre piante originarie dei climi tropicali, spiccano una conifera [neozelandese](#), il [Dacrydium cupressinum](#), uno [Psidium cattleianum](#) proveniente dal [Brasile](#) e una pianta di [pepe](#) che raramente fruttifica in serra. Nella stagione di apertura viene esposta fuori dalla serra la collezione di [piante succulente](#).

Il tempietto, la scala delle anfore e il belvedere



Il tempietto

Tornando sulla via principale si giunge al tempietto, una piccola edicola che ricopre una [vera da pozzo](#).

Nei suoi pressi è stato mantenuto, a memoria dei danni del 2012 un albero sradicato dall'uragano. Il percorso prosegue in discesa lungo i tornanti del belvedere da qui si ha una bella vista sul centro abitato di Intra e sulle montagne circostanti.

La scala delle anfore permette di abbreviare il tragitto portando in modo più rapido verso il viale delle conifere.

Alla base del pendio si trova, in ambiente riparato e umido, la vasca delle piante acquatiche circondata da felci, hosta e [ortensie](#).

L'erbario

Nell'edificio affacciato sul piazzale del parcheggio e che un tempo era l'abitazione del capogiardiniere è ora esposto l'erbario, nelle teche si trova la collezione di flora spontanea del [Regno Unito](#) la cui classificazione risale al 1929.

Speriamo di avervi fatto viaggiare, solo con la fantasia purtroppo, in luoghi bellissimi che ci aspettano per farci ritornare ad amare la natura e tutto il bello che la nostra Terra di Piemonte offre.

Alla prossima news che potremmo dedicare ai Borghi più belli della nostra regione.